

# 62° ANNIVERSARIO

## 5 maggio 1956 - 5 maggio 2018

62° ANNIVERSARIO DELLA COSTRUZIONE DELL'OSPEDALE

### “CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA”

SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)

## Padre Pio da Pietrelcina e il 'Processo Angelo Lupi' al Tribunale di Foggia

**Padre Pio da Pietrelcina e Angelo Lupi: la vera storia del 'Processo Lupi' celebrato al Tribunale di Foggia dal 1951 al 1954, ritrovato dal Team di Architetti dopo 62 anni il fascicolo, è una parte della Storia d'Italia**

Svelati per la prima volta i dettagli del processo penale celebrato negli anni '50 presso il Tribunale di Foggia, che ha tenuto nascosti fino a oggi i veri professionisti protagonisti insieme al Santo di Pietrelcina della costruzione dell'Ospedale: “Casa Sollievo della Sofferenza” a San Giovanni Rotondo

In occasione della **Celebrazione del 60° Anniversario della Costruzione dell'Ospedale “Casa Sollievo della Sofferenza”** svoltasi a **San Giovanni Rotondo (FG)** il **05 Maggio 2016**, il **Team di Architetti** composto da **Dario Zingarelli**, **Gaetano Lombardi**, **Gaetano Centra** (Past President dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Foggia), **Angelica Ruberto**, **Valeria Di Toro**, **Silvana Corvino** (Consigliera dell'Ordine degli Architetti, P.P.C. della Provincia di Foggia), **Antonella Pia Racano**, **Giampiero Bisceglia** (Dirigente dell'Ufficio Tecnico del Comune di Monte Sant'Angelo – FG), **Biagio Gallo** (Consigliere comunale di Ascoli Satriano – FG), **Pasquale Mastrobuono** (Iscritto O.A.P.P.C. della Provincia di Campobasso), lo studioso **Vincenzo Colozza** di Bojano (CB) e **Aldo Giovannini** (Giornalista di Borgo San Lorenzo – Firenze), nel raccogliere suggerimento proprio da tale avvenimento, attraverso i metodi e le procedure tecniche della ricerca storica e progettuale, proprie delle discipline rispettivamente di **STORIA DELL'ARCHITETTURA**, nonché di **COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA** e di **PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**, ha focalizzato la propria attenzione sul nucleo edilizio originario dell'ospedale; stessa attenzione ha rivolto, inoltre, alla storia ed ai protagonisti che più si prodigarono per la realizzazione dell'Opera ospedaliera, a partire dal **Rev.mo Padre Pio da Pietrelcina**, già all'epoca molto conosciuto anche al di fuori dei confini nazionali, suscitando notevole interesse già negli anni '20, '30 e '40 e poi negli anni '50 e '60 del secolo scorso fino ai giorni nostri.

Il **Team di Architetti** ha, successivamente, esteso l'approfondimento storico alla **CHIESA di “SANTA MARIA DELLE GRAZIE”**, la “*Chiesa Grande*”, la cui costruzione iniziò nel **1952** con i lavori di scavo della **Cripta**, utilizzando mine per lavori civili, rese necessarie dal terreno roccioso. Formalmente, invece, la costruzione dell'intera Chiesa sovrastante iniziò il **02 luglio 1956**, con la cerimonia per la posa della prima pietra alla quale partecipò anche Padre Pio. La **SCALINATA MONUMENTALE (VIA CRUCIS)** che sale lungo le pendici del Monte Castellano a San Giovanni Rotondo iniziò il **22 settembre**

**1968** con la posa della prima pietra. Vi partecipò anche **Padre Pio** proprio a poche ore dalla sua morte il **23 settembre 1968**. Queste Opere architettoniche, mai catalogate finora nella **STORIA DELL'ARCHITETTURA**, furono realizzate nelle immediate vicinanze dell'Ospedale, edificio parimenti mai approfondito e catalogato. Tali opere, tutte insieme circoscrivono il luogo della ricerca nel quale il **Team** ha operato, intitolando l'intero lavoro di ricerca come segue: **“LE OPERE DI ARCHITETTURA REALIZZATE DA PADRE PIO DA PIETRELCINA A SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)”**.

Tuttavia, il carattere sociale e la valenza progettuale dell'Opera ospedaliera, imponenti per una popolazione così disagiata, come era quella della **Provincia di Foggia**, in particolare quella di **San Giovanni Rotondo**, resero questa impresa contraddittoria, e sotto ogni aspetto straordinaria ed incommensurabile, soprattutto per il sensibilissimo fine che essa si prefiggeva: di curare, studiare e dare sollievo alla sofferenza umana. Pertanto l'ambito strettamente tecnico che verrà condiviso dal **Team di Architetti** servirà ad un approfondimento storico, soltanto di alcuni protagonisti, che con il loro operare e operato, hanno dato alla progettazione e all'esecuzione dei lavori di costruzione dell'ospedale un contributo tecnico professionale, determinante nelle discipline che sono proprie, soprattutto, della **Professione di Architetto e Ingegnere**. Tutto questo al fine di completare l'accertamento storico degli avvenimenti, anch'esso prezioso al nostro approfondimento, nella convinzione che la cultura debba essere sempre intesa come bene reciproco e come un diritto. Ciò appare necessario per la divulgazione, ripercorrendone la Storia, la Verità e i Meriti su come accaddero e si svilupparono gli Avvenimenti che portarono a conclusione la costruzione di un **Complesso Architettonico** dai significativi e molteplici aspetti Interdisciplinari, qual è **“Casa Sollievo della Sofferenza”** sin dall'anno della sua inaugurazione, il **05 maggio 1956**, e che tuttora continua a rappresentare non soltanto nella nostra Provincia, ma anche in Italia, in Europa e nel Mondo, e che ancor di più, certamente, continuerà a farlo nel prossimo futuro, quale messaggio di cooperazione unanime e di pace tra le nazioni, adesso così tanto urgentemente reclamato dalla gran parte della comunità mondiale.

Il **Team di Architetti** si propone di promuovere e approfondire un percorso di ricerca, rivolto alla riscoperta e valorizzazione di quel patrimonio edilizio, storico ma della contemporaneità, che avendo una valenza progettuale di rilievo, nella tipologia e nei caratteri architettonici, nonché nell'ambito ingegneristico, nella tecnica strutturale, nella tecnologia dei materiali e nell'impiantistica, non è ancora ufficialmente riconosciuto o addirittura dimenticato. Si tratta, quindi, di porre in essere come studiosi una concreta attività d'interscambio culturale e d'approfondimento, principalmente rivolta a Enti e Istituzioni, pubbliche e private, esaminando l'Opera edilizia o corpo di Fabbrica originario dell'**OSPEDALE “FIORELLO LA GUARDIA e CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA”** in San Giovanni Rotondo (FG) – unico ospedale al mondo ad avere due intitolazioni contemporaneamente – meritevole di essere, finalmente, annoverato, dopo tanto tempo, decorsi ormai più di **80 anni** (dall'idea o volontà di realizzarlo da parte di **Padre Pio da Pietrelcina** fino ad oggi), nella **STORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA**, collocandolo, in particolare, in quel periodo, come più propriamente fatto coincidere, a partire dal **DOPOGUERRA**, ovvero nel periodo denominato della **RICOSTRUZIONE**, considerate le numerose ripercussioni interdisciplinari che a tutt'oggi ne conseguono, e che certamente continueranno a evidenziarsi in futuro, in particolar modo nel campo della medicina e della ricerca scientifica.

Nel riportare alla luce una serie di documenti originali, intatti e completamente inediti, il **Team di Architetti** foggiani è in grado oggi, finalmente, di rivelare per la prima volta nella **Storia del Santo di Pietrelcina** e nella **Storia dell'Italia repubblicana**, dopo **80 anni** di oblio, quello che accadde realmente durante la prima fase della costruzione dell'ospedale,

in particolare oggi è possibile ricostruire le fasi del “**Processo Lupi**”, processo che già all'epoca, nel **1951**, ebbe una forte risonanza mediatica; i giornalisti parlarono soltanto di **Padre Pio da Pietrelcina (Pietrelcina, Benevento 25 maggio 1887 – San Giovanni Rotondo, Foggia 23 settembre 1968)** e **Angelo Lupi**, facendo veicolare con i loro articoli un messaggio superficiale e semplicistico, con quei toni comunicativi classici del linguaggio giornalistico dell'epoca e senza di fatto influenzarne pesantemente l'opinione pubblica. **Lupi** appariva come una vittima e allo stesso tempo come un eroe, focalizzando su di sé tutti i problemi della situazione creatasi a **San Giovanni Rotondo** fino a quel momento. La riservatezza venne mantenuta scrupolosamente, per evitare che gli avvenimenti processuali si complicassero inutilmente, prendendo, per esempio, direzioni sbagliate o suscitando inutili clamori mediatici, considerando, tra l'altro, che il fine dell'Opera ospedaliera era di natura caritativa e sociale. In particolare si preservò l'identità delle persone a vario titolo coinvolte o che avessero partecipato, cronologicamente, all'organizzazione e predisposizione di tutto quello che fosse necessario per finanziare e far impiantare il cantiere, compresi tutti coloro che avevano attivamente partecipato con donazioni e offerte. Furono dignitosamente tutelati anche tutti coloro che sarebbero stati chiamati successivamente a testimoniare, e, infine, lo stesso **Padre Pio** da eventuali attacchi e speculazioni inutili e fuori luogo. Le parti in campo avevano da giustificare davanti ai giudici non solo aspetti professionali o tecnici, poiché c'erano di mezzo aspetti religiosi, economici e politici, per non parlare di quelli di natura militare; **l'Italia** era appena uscita tragicamente dal **Secondo Conflitto Mondiale** e molti risvolti negativi continuavano a riflettersi sulla vita quotidiana degli italiani, sul loro modo di vivere la quotidianità e il loro modo di pensare. La stessa cultura italiana era in profonda trasformazione e proprio nel **Dopoguerra** l'ideologia era ancora molto sentita, si ripercuoteva ancora su ogni cosa, e il duello fra 'fascisti' e 'comunisti', non completamente risolto, alzava il rischio di una concreta guerra civile in tutto il 'Paese'. Il prevalere di una necessaria e vitale tenuta dell'equilibrio politico e sociale era nelle mani di quella neonata moderazione tutta democristiana, sostenuta anche inconsapevolmente da molti italiani, per evitare guai peggiori all'Italia e alla tenuta dello Stato. Si usciva, infatti, sconfitti dal periodo bellico e persi con lo sguardo sul proprio futuro, solo il forte desiderio di tutti coloro che desideravano cambiare pagina, mantenne l'integrità dell'intera nazione, auspicandosi con quella sospirata “modernità”, promessa inutilmente dal **Duce** prima e durante la guerra, e tradottasi, invece, in realtà con il diretto controllo e l'influenza degli Stati Uniti, caratterizzando tutto il “**Periodo del Dopoguerra**”, preambolo del “boom economico” dei successivi anni sessanta. Che proprio un umile frate si sia trovato al centro, coinvolto anch'egli, in quell'accesa mischia e che nella polvere alzatasi da quella montagna di problemi che ora affliggeva l'Italia nel primo **Dopoguerra**, ci fosse anche **Padre Pio** per la realizzazione del suo ospedale, rendeva tutto il mondo cattolico protagonista diretto della ricostruzione, e gli italiani si lasciarono guidare fiduciosi, certi che l'intraprendenza e la capacità di molti religiosi potesse dare ulteriori positive risposte alla trasformazione culturale e economica dell'Italia. Si capisce, pertanto, quanto accesi e pericolosi fossero quegli anni per la neonata **Repubblica Italiana**, e indirettamente anche per l'assetto politico e economico dell'intera Europa, divisa da vincitori e vinti. **Padre Pio**, che in tutto questo non aveva nulla da temere, divenne così il bersaglio, come molte volte gli era accaduto anche in passato, di attacchi giornalistici tesi da alcuni a alzare la solita attenzione su di lui, da parte di ambienti anticattolici o laici, e da altri per comprenderlo, sostenerlo, aiutarlo pubblicamente, ma alla fine quasi tutti compresero per l'ennesima volta che quel povero frate si era cacciato nei soliti guai di chi per l'ennesima volta vuol tradurre in fatti concreti la sua missione, di chi vuole costruire qualcosa per gli altri, e in questo caso per chi ha davvero bisogno di aiuto come i malati. **Padre Pio** aveva capito che **l'Italia del Dopoguerra** aveva bisogno di tutto, e che non solo i malati, ma tutti gli

italiani avrebbero avuto da lui con quel nobile gesto, ossia di costruire un ospedale, il segno tangibile della pace, un messaggio di libertà e di fratellanza tra gli uomini e tra le genti di ogni nazione, così tanto necessario in quegli anni, sebbene una nuova guerra stava già per prepararsi, e di nuovo avrebbe riguardato tutto il mondo, subdola e imprevedibile, i cui infaticabili effetti si trascinano da allora fino ai giorni nostri: la “**Guerra Fredda**”.

Soltanto oggi, grazie al **Team di Architetti** foggiani, si può affermare che **Padre Pio** voleva anticipare questa sua missione a prima dello scoppio del conflitto mondiale, già a partire dagli anni trenta, con la redazione del progetto architettonico, e che solo per un soffio **Padre Pio** mancò l'inizio dei lavori di costruzione' dell'ospedale, documento firmato anch'esso come il progetto dall'**Arch. Sirio Giametta** di Frattamaggiore (NA) e ragionevolmente da **Benito Mussolini** per quanto concerne l'obbligatoria autorizzazione ministeriale relativa alla costruzione di ospedali in Italia, la quale doveva pervenire direttamente da Roma dal competente **Ministero degli Interni** che proprio il **Duce** deteneva 'ad interim'. Ma la sua improvvisa decisione di far entrare in una guerra 'lampo' l'Italia, dichiarazione proclamata così audacemente il **10 giugno 1940** bloccò tutto e tutti, il timore divenne certezza, e anche **San Giovanni Rotondo** con l'Italia intera entrarono inconsapevoli nel baratro della guerra voluta anche da **Benito Mussolini**, il quale proprio pochi mesi prima avrebbe acconsentito alla costruzione dell'ospedale di **Padre Pio**, e così anche l'Italia cadde nella trappola della follia bellica di **Adolf Hitler**. **Padre Pio** quel suo messaggio di pace e fratellanza tra gli uomini e i popoli l'aveva già pensato prima della guerra, ideato a partire dagli anni venti, quella “*casa per il sollievo della sofferenza umana*” o “*casa della cura del corpo per il sollievo dell'anima*”, significato straordinario perché ambivalente, non aveva solo intenti curativi per i mali del corpo, ma anche un profondo significato ecumenico; la costruzione dell'ospedale sarebbe stato anche un preciso messaggio, simbolico e concreto al tempo stesso, per alleviare la sofferenza provocata dallo scoppio della **Seconda Guerra Mondiale**.

L'Ospedale “**Casa Sollievo della Sofferenza**”, con la sua costruzione avvenuta soltanto dopo la guerra, rappresentò, dunque, anche simbolicamente, una cicatrice, che formatasi rimarginando una profonda ferita, ossia la conclusione della guerra, che tanto sangue aveva versato, segna al tempo stesso lo spartiacque tra tutto quello che era accaduto fino al **1945**, in **Italia** e in **Europa**, e con l'inizio del **Dopoguerra**, tutto quello che sarebbe venuto dopo, ossia una nuova era, intraprendendo un nuovo modo di vivere e di cooperare nel mondo, un modello più costruttivo e pacifico di vivere, l'era moderna e la cosiddetta 'modernità' che di fatti contraddistinguerà tutta la seconda metà del **XX secolo**. Soltanto oggi nell'era della 'contemporaneità' il **Team di Architetti** è riuscito a scoprire e comprendere peculiari aspetti di quegli anni, di quel modo di fare e di operare che hanno posto le basi al **XXI secolo**. Infatti, oggi si comprende finalmente cosa volesse dire **Padre Pio** quando parlava di “*un ospedale dalla valenza **intercontinentale***”.

Il primo nome, fino ad oggi completamente sconosciuto alla Storia ufficiale, ad emergere dai documenti del processo rinvenuti dal **Team di Architetti** foggiani è stato quello dell'**Ing. Gaetano Candelori (Casoli d'Atri, Teramo 22/05/1896 – Roma 02/11/1969)** e non “**Ing. Candeloro**” come la stessa Storia ufficiale ha sempre affermato erroneamente, tra l'altro dubitandone della reale esistenza, considerandolo cioè un nome inventato da **Angelo Lupi** sin dal **1946** per poter egli partecipare in prima persona al “**Concorso di Progettazione Architettonica**” dell'ospedale voluto sia dal **Santo di Pietrelcina** sia dai frati del **Convento di “Santa Maria delle Grazie”** a **San Giovanni Rotondo**. Oggi per la prima volta ne viene svelata l'identità grazie allo studio condotto dal **Team di Architetti** foggiani che è riuscito, dopo un lungo lavoro di ricerca, a riportare alla luce numerosi documenti impolverati dal tempo, nascosti per quasi 70 anni, rimasti intatti e completamente dimenticati sin dal **1951**: **Gaetano Candelori**, ingegnere **Capo del Genio**

**Civile di Pescara**, fu il 1° “vero e abilitato” Direttore dei Lavori per la costruzione dell'ospedale. Firmò per conto di **Padre Pio** tutte le autorizzazioni necessarie per far beneficiare l'ospedale dei finanziamenti americani provenienti dall'**U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration)**. Questi soldi consentirono la predisposizione del cantiere e di poter iniziare la costruzione dell'ospedale, insieme alla restante somma proveniente dalle numerose donazioni pervenute, nel frattempo, a **San Giovanni Rotondo** dai numerosi benefattori. L'Ing. **Gaetano Candelori**, si basò su un progetto architettonico già preesistente, redatto cioè prima della guerra, ossia negli anni trenta dall'Arch. **Sirio Giametta (Frattamaggiore, Napoli 13 luglio 1912 – Sotto il Monte Giovanni XXIII, Bergamo 10 aprile 2005)**. L'Ing. **Candelori**, dopo la fine della **Seconda Guerra Mondiale** poté predisporre ogni necessaria operazione di coordinamento e assistenza tecnica al cantiere, a partire dalle autorizzazioni ministeriali, rigenerate sia dai nuovi ministeri dell'Italia repubblicana sia nelle firme, le precedenti autorizzazioni risalivano, infatti, al **1939** e al regime fascista. **Candelori** fu coadiuvato dalla notevole esperienza pratica di **Angelo Lupi**, preparatissimo disegnatore autodidatta. **Lupi** si doveva occupare a **San Giovanni Rotondo**, quotidianamente, anche delle numerosissime incombenze tecnico-pratiche che si presentavano sul cantiere, affollato di operai di ogni sorta e età, qualificati e non, quest'ultimi imparavano per la prima volta nella loro vita un mestiere. **Padre Pio**, committente dell'opera si preoccupava giornalmente di incoraggiare tutti con la sua preghiera e il suo entusiasmo, che si estendeva anche a tutte le famiglie degli operai, affinché tutti fossero consapevoli di essere protagonisti della costruzione di un'opera grandiosa, che avrebbe dato alla loro vita e alla Storia una svolta decisiva.

**Angelo Leone Fortunato Lupi (Castel Frentano, Chieti 18/01/1906 – San Giovanni Rotondo, Foggia 31/08/1969)** l'unico che la Storia ufficiale ricordi, l'ingegnoso autodidatta tuttofare che non era né un ingegnere né un architetto e nemmeno un geometra, eppure il suo apporto fu determinante nell'organizzazione e gestione del cantiere dell'ospedale. Questo, però, gli costò una denuncia ed un processo di natura penale per “*esercizio abusivo della professione di architetto e ingegnere*” presso il **Tribunale di Foggia** nel **1951**. All'epoca il processo fu molto seguito dai giornali, che conclusero le loro inchieste con uno sbrigativo verdetto di assoluzione. Oggi il **Team di Architetti** ha scoperto la vera storia di quel processo durato tre anni, estenuante ed entusiasmante al tempo stesso, ricco di nomi importanti e di colpi di scena: le indagini della **Procura di Foggia** riguardano un gran numero di persone chiamate a testimoniare, tra accusatori e testimoni, a partire dall'illustre medico mugellano, il **Dott. Guglielmo Sanguinetti (Parma 20/01/1894 – San Giovanni Rotondo, Foggia 06/09/1954)**, che fu il responsabile Tecnico e Medico del Comitato per la costruzione dell'ospedale, egli era il professionista che collaborò direttamente con **Padre Pio** sin da prima della **Seconda Guerra Mondiale** per la redazione e costruzione del progetto, lasciò definitivamente **Borgo San Lorenzo (FI)** per trasferirsi con la moglie **Emilia Spilman** a **San Giovanni Rotondo**. Seguirà anche dopo la guerra, costantemente, tutti gli ingegneri che si alternarono nella direzione lavori.

La riservatezza e la delicatezza di molti aspetti furono opportunamente considerate dai giudici, cosicché il dibattito giornalistico fu tenuto soltanto su **Padre Pio** e **Angelo Lupi**. La mancanza di titoli abilitativi da parte di **Lupi** tenne banco, l'accusa era evidente, ma quest'affermazione si può porre al tempo stesso sia con un punto esclamativo che interrogativo, **Lupi** che non era né architetto, né ingegnere e neppure geometra, si trovava, allora, di fronte a un'evidente accusa di “*Esercizio abusivo della professione di architetto e ingegnere*”. Il frate dalle stimmate aveva realmente lasciato fare tutto a un signore proveniente dall'**Abruzzo**, per la precisione da **Castel Frentano (CH)**, senza curarsi minimamente di rivolgersi, come la legge prescrive, a un professionista

regolarmente abilitato alla professione di architetto o ingegnere, oppure di geometra, iscritto a un ordine professionale, lasciando addirittura progettare e costruire un grande ospedale da chi non aveva questi requisiti primari? E gli enti preposti cosa facevano, non controllavano? Il **Comune di San Giovanni Rotondo (FG)** davvero non sapeva nulla? E il **Sindaco**, i **Sangiovesi**, le autorità ecclesiastiche, e così i ministeri competenti dell'**Italia repubblicana...** e il **Vaticano**? E gli americani ancora presenti formalmente in Italia? Insomma i contenuti di una cospirazione internazionale c'erano tutti in questo processo! E il povero **Padre Pio**, che aveva voluto soltanto iniziare un'innocua e pacifica costruzione per poter aiutare i malati e la povera gente del **Gargano**, si ritrova nuovamente nel corso della sua vita al centro dell'attenzione mediatica, al centro di un processo penale presso il **Tribunale di Foggia** e in mezzo a innumerevoli problemi.

Le parti in causa al “**PROCESSO LUPI**” sono: l'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia** contro il **Sig. Angelo Lupi di Castel Frentano (Chieti)**. Due professionisti, ingegneri, che regolarmente esercitavano la loro professione, decidono di chiedere formalmente chiarimenti al proprio Ordine provinciale di appartenenza, quei lavori che stanno iniziando a **San Giovanni Rotondo** sembrano essere condotti con superficialità, la gente più disparata sembra occuparsi della costruzione addirittura di un ospedale, così importante per dimensione e costi in termini economici, per complessità e particolari costruttivi dal punto di vista tecnico, architettonico e ingegneristico. Per l'ospedale **Padre Pio** aveva chiesto già da tempo offerte a chiunque volesse, con spirito cristiano e come benefattore, partecipare alla costruzione dell'opera, devolvendo qualunque somma desiderasse destinarvi per sostenere la costruzione, e così anche pochissimi spiccioli furono per **Padre Pio** preziosissimi, proprio perché questi spiccioli provenivano spesso dall'umile dono di persone molto povere, e che nonostante la loro condizione sociale non avevano voluto mancare al sostegno economico di tale nobile opera, partecipandovi attivamente a volte anche con un sola monetina. Un signore di nome **Angelo Lupi**, proveniente dall'**Abruzzo**, aveva portato con sé un piccolo esercito di uomini, in generale pastori dediti all'agricoltura e al pascolo di greggi e mandrie, ma che esercitavano anche i mestieri più disparati, in particolare muratori, carpentieri, falegnami, intagliatori, scalpellini, fabbri, o semplicissima manovalanza, persone che in quel cantiere appena nato avrebbero imparato sul campo un mestiere. Tutte queste persone ottemperavano alle direttive di una sola persona, **Angelo Lupi**, che sebbene sprovvisto di titoli professionali sapeva però come dirigerli all'interno del cantiere, distribuendo consigli e ordini di cantiere spesso non scritti per portare avanti la costruzione dell'ospedale. **Lupi** organizzò al meglio tutto il cantiere e tutto il materiale edilizio necessario, ad esempio se un macchinario da cantiere non c'era si occupava di costruirlo al meglio sul posto, l'importante era che fosse efficace come quello vero, insomma era l'uomo sempre presente ogni giorno sul cantiere, a volte però il suo metodo troppo personale mal si conciliava con le direttive ufficiali del direttore dei lavori regolarmente abilitato, in quanto come professionista, un ingegnere abilitato, avrebbe preteso, ovviamente, il rispetto di tutte le procedure previste dalla normativa allora vigente. A questa moltitudine di uomini da impiegare in cantiere come operai, molti provenienti dall'**Abruzzo**, chiamati proprio da **Angelo Lupi**, si aggiunsero anche quelli del posto, a **San Giovanni Rotondo** tanti avevano bisogno di guadagnare, dopo la guerra bisognava lavorare per comprare il minimo necessario per vivere, e con quel lavoro si sarebbe potuto sfamare anche le proprie famiglie. **San Giovanni Rotondo** era all'epoca uno dei paesi più poveri del **Gargano** in assoluto. Sul cantiere erano presenti anche le donne, occupandosi di lavori meno gravosi, contribuirono a dare un sostegno materiale alla costruzione dell'Opera, e Padre Pio giornalmente vedeva e controllava l'evolversi dei lavori, benedecendo tutti e pregando affinché l'ospedale fosse completato il più presto possibile, e raccomandandosi con tutti affinché qualsiasi lavoro fosse fatto benissimo, a

regola d'arte. Quell'opera doveva essere un capolavoro edilizio in ogni suo aspetto, a volte il frate rimproverava chi perdeva tempo, ossia faceva finta di lavorare, oppure se il lavoro non era fatto bene, chiedeva a tutti di impegnarsi correttamente, in cambio **Padre Pio** contraccambiava sempre con la sua umanità, ringraziando tutti per quello che stavano facendo non solo per lui, ma per loro stessi e per **San Giovanni Rotondo**. Al suo fianco, **Padre Pio** aveva, oltre **Lupi**, il **Dott. Guglielmo Sanguinetti (Parma 20/01/1894 – San Giovanni Rotondo, Foggia 06/09/1954)**, che come componente del Comitato per la costruzione dell'Opera rivestiva il compito di **Responsabile Tecnico e Medico**, in realtà il medico mugellano si occupava di tutto quello che fosse necessario e urgente portare avanti nei lavori, a volte si prestava come muratore o come magazziniere, come scaricatore di sacchi di cemento, come camionista oppure come organizzatore del cantiere, si occupava di tutto anch'egli a tempo pieno. E questo era il clima che dominava nel cantiere durante la prima fase di costruzione dell'ospedale, che cronologicamente arriva fino alla conclusione del processo al **Tribunale di Foggia**, con la sentenza pronunciata il **24 febbraio 1954**, e poi fino alla morte improvvisa dello stesso **Dott. Guglielmo Sanguinetti**, il **6 settembre 1954**.

La denuncia di due ingegneri del posto al proprio Ordine di appartenenza, l'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia**, fa scattare i controlli sulle attività in corso nel cantiere, il **Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia l'Ing. Antonio Pepe** nel prendere atto dell'esposto ritiene doveroso discuterne prima col **Consiglio dell'Ordine**, ritenendo la segnalazione significativa e congruente dal punto di vista professionale, in particolare per un approfondimento dell'aspetto tecnico-ingegneristico, in quanto l'opera che si stava realizzando a **San Giovanni Rotondo** era dal punto di vista dimensionale e funzionale molto rilevante, nonché dal punto di vista progettuale un'opera in conglomerato cementizio armato. Era cioè necessario capire se la documentazione progettuale, i relativi calcoli statici e le relative autorizzazioni ministeriali e degli enti locali fossero regolarmente firmate al fine di escludere definitivamente qualsiasi dubbio sulla regolare conformità dell'intero progetto alla normativa tecnica vigente e alle regolari autorizzazione edilizie. Il compito non era semplice di fatto, il caso sebbene riguardasse **Padre Pio**, già molto conosciuto in Italia e all'estero, aveva infatti una serie molteplice di criticità: dall'esame della documentazione riguardante l'intero progetto, che non risultava completa, alla gestione del cantiere, costituito da una moltitudine di operai, dai permessi provenienti dai molti enti competenti su opere pubbliche come questa, alla gestione di rapporti e “ordini di cantiere” a volte non scritti, finanche al difficile rapporto con le autorità ecclesiastiche e con tutti coloro che con generosità seguivano l'evolversi dei lavori. Tutti quanti i coinvolti cercarono di ricambiare il grande affetto che **Padre Pio** aveva già più volte dato a ognuno di loro su questioni personali, curate nel confessionale con la fede, come il frate era solito fare con tutti. Insomma quell'Opera era seguita sia direttamente che indirettamente da moltissime persone che a vario titolo, dai semplici benefattori fino a coloro, che impegnati in prima persona, davano un sostegno diretto all'avanzamento dei lavori dell'ospedale. Se a questo si aggiunge il fatto che spesso sia le donazioni in denaro, sia le donazioni dirette di materiale edilizio proveniente da imprenditori generosi, seguivano una tempistica altalenante, dovendo pertanto gli operai a volte interrompere temporaneamente il loro lavoro in cantiere, si configura per il **Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Foggia** un quadro generale della situazione davvero unica e non paragonabile. Per evitare inutili perdite di tempo il Presidente degli ingegneri, su mandato del suo Consiglio, decide innanzitutto di procedere a una formale denuncia alla **Procura della Repubblica di Foggia l'8 novembre 1950**, rilevando di dover procedere in quanto si supponeva che le opere di urbanizzazione dell'area conventuale fossero gestite da un certo Sig. “**LUPI Angelo da Pescara**” che senza essere **né Ingegnere né Architetto**, esercitava liberamente le anzidette professioni violando e “in dispregio alle

precise disposizioni di cui all' **Art. 37 punto 3 del Regolamento** che si riferisce all'esercizio delle dette professioni approvato con **R.D. 23 ottobre 1925 N° 2537** occupandosi, in particolare, dell'esecuzione di opere la cui stabilità interessa interamente la normativa che regola l'esecuzione di opere in conglomerato cementizio semplice o armato, approvata col **"R.D. del 16 novembre 1939 n. 2229 in particolare art. 3 e 4" (GU n. 92 del 18-04-1940-Suppl. Ordinario n. 92) ..."**... *tali opere la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, devono essere costruite in base a progetto esecutivo firmato da un Ingegnere, ovvero da un Architetto iscritto all'Albo, devono essere dirette da un Ingegnere od Architetto e devono essere affidate soltanto a costruttori iscritti nell'elenco delle Ditte specializzate che è tenuto presso il Ministero dei Lavori Pubblici ...*". Uno dei due professionisti decide invece di sottoporre tale situazione all'attenzione e al parere vincolante del **Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia** e al **Presidente dell'A.N.I.A.I. - Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani** – Associazione nazionale nata nel **1922**, centralizzata e rappresentativa in **Italia** e all'**estero** delle due categorie professionali, promuovendo nel febbraio **1923** l'azione della legge sulla 'Tutela del titolo e dell'esercizio della professione di Ingegnere e Architetto', con la costituzione degli **Albi professionali** e dei relativi **Ordini**. Scrive così il professionista: "Ill/mo **Sig. Presidente** della **A.N.I.A.I.** ... Come è noto alla **S.V.**, in questo paese (**San Giovanni Rotondo**) sta sorgendo una grandiosa costruzione, che sarà adibita ad ospedale con circa **350 posti letto**, dietro iniziativa di un **Comitato di Beneficenza** e sotto la protezione di **Padre Pio**: il preventivo globale per detta opera ammonta a circa **400.000.000 milioni di Lire** ed i lavori finora eseguiti sono stati finanziati in parte con fondi devoluti dall'**U.N.R.R.A. (250.000.000 milioni)**, ed in parte con la raccolta di fondi e di materiali provenienti dall'**Italia** e dall'**Estero**. Il progetto della clinica, prescelto tra i tre presentati senza alcun bando di concorso, era firmato dall'**Egr. Ing. E. Candeloro** e dal **Sig. Angelo Lupi**, ambedue di **Pescara**; in un secondo tempo il **Sig. Lupi** si è arrogato l'onore ed il privilegio di unico progettista dell'Edificio. ... Vogliamo segnalare qui stesso alcune delle gravi infrazioni alle vigenti disposizioni di legge, commesse e dalle autorità locali e dal **Sig. Lupi**, affinché la S.V. voglia adottare i provvedimenti opportuni per stroncare l'azione illegale ed accompagnatrice del **Sig. Lupi** che esercita abusivamente la professione di Ingegnere e Architetto... Essendo le cose giunte a tal punto i sottoscritti chiedono alla S.V. quanto segue: **1°)** - L'intervento deciso dell'Ordine presso le Autorità Locali per fare revocare l'incarico affidato al **Sig. Lupi** con la deliberazione succitata. **2°)** - La promozione di una inchiesta sul posto da parte dell'Ordine per accertare le attività illegali del **Sig. Lupi** qui sopra accennate ed altre ancora non precisate. Sicuri dell'appoggio incondizionato della S.V. ed in attesa di fornire delle testimonianze precise in sede di inchiesta, porgiamo i nostri più distinti saluti. Il Professionista e il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Prov. di Foggia Ing. Antonio Pepe".

E così inizia il processo di natura penale: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia // Sig. Lupi Angelo fu Ernesto** nato il **18 gennaio 1906** a **Castel Frentano (Chieti)** *"imputato del delitto preveduto dagli art. 81-348 c.p. Per aver ripetutamente ed abusivamente esercitato la professione di ingegnere e architetto. In San Giovanni Rotondo nel 1950 e precedentemente, con recidiva generica art. 99 c.p.p."*.

- Pretura di **San Giovanni Rotondo (FG)**, **Ordine di Comparizione** del nominato **Lupi Angelo** il **06 luglio 1951**.

- **Ordine di Comparizione Pretore di San Giovanni Rotondo**, poiché esistono sufficienti indizi di colpevolezza; visti gli **art. 251 e 264 u. cpv. del Cod. di proc. Pen.**; ordiniamo la



comparizione personale del nominato **Lupi Angelo** avanti a noi in Pretura nel giorno **06 luglio 1951**.

Dal **Verbale di istruzione sommaria**: "E' comparso a seguito di Ordine di Comparizione **Lupi Angelo fu Ernesto**, di **anni 45** da **Castel Frentano**, domiciliato a Pescara Corso Umberto 121, pittore, alfabeto. **D.R.** "In riguardo alla 'Casa Sollievo della Sofferenza' in costruzione qui in San Giovanni Rotondo, il mio apporto di lavoro è dato in ordine alla parte artistica e arredamento. Il progetto riguardante la costruzione della suddetta 'Casa' è stato firmato dall'**Ing. Candelori** e da me; la mia firma, senza essere preceduta da alcun titolo accademico, era apposta in riguardo alla parte artistica e all'arredamento della costruzione. Dico meglio: l'arredamento è stato successivo poiché esso non è previsto dal progetto. Tale progetto è stato regolarmente approvato dal Genio Civile e dall'Ufficio Tecnico dell'Alto Commissariato per la Sanità e l'Igiene. Attualmente al proseguimento del lavoro è addetto l'**Ing. Vianale Attilio**, il quale ne ha prese tutte le responsabilità. A ciò fa fede la risposta che un anno fa il Consigliere delegato della società "Casa Sollievo della Sofferenza" dette al Prefetto ed al Genio Civile per iscritto. Tale Consigliere risponde al nome di **Guglielmo Sanguinetti**. **D.R.** Sin dall'inizio della costruzione suddetta, la responsabilità del lavoro fu assunta dall'**Ing. Vianale Attilio** (Ufficio Tecnico Provinciale Pescara). **D.R.** Non ho mai autorizzato alcuno ad appellarmi col titolo di "ingegnere", né tanto meno mi sono arrogato mai tale titolo. **D.R.** Non ho alcun titolo di studio, e so leggere e scrivere perché autodidatta. **D.R.** Non sono iscritto in alcun Albo professionale. **D.R.** Nel passato ho svolto varie attività fra cui quella di pittore, arredatore, mobiliere, cinematografo, disegnatore, falegname, fabbro, imbianchino, fotografo ecc. **L.C.S. Angelo Lupi**", il **Pretore Avv. Dott. Gerardo Falcone**, il **Cancelliere Canistro Pasquale**.

- **Decreto di citazione di testimonio**, di perito o d'interprete (Art 144 Cod. di proc. Pen.) Noi **Dott. Gerardo Falcone – Pretore di San Giovanni Rotondo** mandiamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare **1) Guglielmo Sanguinetti presso "Casa Sollievo della Sofferenza" a comparire personalmente avanti a Noi il giorno 13 del mese di luglio 1951**.

Dal **Verbale di istruzione sommaria**: "E' comparso a seguito di citazione **Sanguinetti Guglielmo fu Alberto** di **anni 57**, da **Parma** e domiciliato in **San Giovanni Rotondo** alla Via Cappuccini, medico. **D.R.** Circa un anno fa, in seguito a richiesta del Genio Civile al Prefetto, e di quest'ultimo a me, ebbi a rispondere per iscritto quanto segue. E cioè che il progetto della 'Casa Sollievo della Sofferenza' presentato e successivamente approvato dal Genio Civile di Foggia e dall'Ufficio Tecnico dell'Alto Commissariato di Igiene e Sanità, portava la firma dell'**Ing. Candelori del Genio Civile di Pescara**, del **Geometra Pomanti** e del **Sig. Angelo Lupi**. In un secondo tempo la direzione dei lavori passò dall'**Ing. Candelori** all'**Ing. Vianale**. Pertanto la responsabilità dei lavori è attualmente assunta dal detto **Ing. Vianale**. **D.R.** Sia l'**Ing. Candelori** che l'**Ing. Vianale** risiedono a **Pescara**. **L.C.S. Guglielmo Sanguinetti**", il **Pretore Avv. Dott. Gerardo Falcone**, il **Cancelliere Canistro Pasquale**.

- La **Pretura del Mandamento di Pescara** su disposizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia risponde che gli **Ingegneri Candelori e Vianale** sono deceduti, **Pescara 27 novembre 1951**.

- La **Questura di Pescara** con nota N° **16880/2^ Pescara, 11 dicembre 1951** rispondendo a nota **2272 Reg. Gen. P.M. 1950 del 29 novembre 1951** **OGGETTO: -Informazioni**. - Alla **Procura della Repubblica** presso il Tribunale di Foggia.

"In esito alla nota sopradistinta, si comunica che l'**Ing. Vianale Attilio di Antonio** è qui deceduto il **14 agosto 1951**.-

L'**Ing. Candelori**, identificato in **Candelori Gaetano di Cristofaro e di Pasquini Marina**,

nato a **Atri** il **22 maggio 1896** è tuttora vivente e residente in questa città, Via D'Avalos, stabile 33. - Firmato il **Questore Dott. A. Verani**".

Il **14 agosto 1951**, così come conferma la **Questura di Pescara**, proprio mentre il **Tribunale di Foggia** avrebbe di lì a poco rintracciato nella città adriatica i due ingegneri chiave della prima fase dei lavori di costruzione dell'ospedale, muore improvvisamente a **Pescara** l'Ing. **Vianale (Lama dei Peligni, Chieti 12/05/1902 – Pescara 14/08/1951)**. **Angelo Lupi** lo aveva avvicinato a Pescara, e fatto ingaggiare dal Comitato diretto da **Guglielmo Sanguinetti**, per continuare l'operato dell'Ing. **Gaetano Candelori (Casoli d'Atri, Teramo 22/05/1896 – Roma 02/11/1969)**, 1° Direttore Ufficiale dei Lavori, che nel frattempo, prima ancora di essere rintracciato dalla **Questura di Pescara** per essere ascoltato dalla **Pretura di Pescara** come testimone, aveva, nel frattempo, già declinato il gravoso impegno di dirigere i lavori, poiché ci furono divergenze proprio con lo stesso **Angelo Lupi**. Non si poteva, secondo **Candelori**, condurre la costruzione dell'ospedale con l'operato e il modo di fare di **Lupi** all'interno del cantiere. **Lupi** infatti aveva portato avanti nel frattempo e all'insaputa di molti, come pure dello stesso **Candelori**, una sua personale tattica volta a padroneggiare la situazione tenendo tutto sotto il suo controllo, cosa che gli riuscì benissimo, ma **Padre Pio**, che spesso tollerava quel suo eccentrico modo di fare, era sempre pronto però a rimettere la situazione sul giusto binario e adducendo che quell'opera non era fatta per perdere tempo, bisognava saper superare ogni ostacolo e tradurre questi sforzi arrivando al più presto al traguardo finale. **Lupi**, che era solito operare controllando sempre tutta la situazione che gli ruotava attorno, era l'unico, effettivamente, sempre presente ogni giorno sul cantiere, il suo carattere burrascoso, accentratore ed eccentrico lo portavano spesso a sostituirsi ai tecnici professionisti in molte faccende edilizie, non solo dell'ospedale, così come accadde per la costruzione di una serie di villette sorte prima e durante la costruzione dell'ospedale. Le villette erano sostenute economicamente dagli stessi committenti, questi erano anche gli stessi protagonisti della storia che li legava direttamente a **Padre Pio**, e per il quale avevano deciso di rimanervi vicino, facendosi costruire piccole villette, tra questi, per esempio, lo stesso **Guglielmo Sanguinetti**, il **Conte Giovanni Telfner fu Giuseppe da Roma**, **Padre Ignazio da Jelsi dell'Ordine Francescano Minore** (al secolo Salvatore Testa fu Pietrangelo, di anni 70 di Jelsi - Campobasso), il fotografo **Federico Abresch fu Enrico da Colonia (Germania)** (per il lavoro compiuto in favore di Abresch il progetto era firmato dal Geom. Giovanni Massimino di Pescara), la **Signora Caradonna**, la **Signora Rachele Russo**, la **Signora Maria Anna detta Nina Campanile fu Nicola**, oppure per la sopraelevazione di un vecchio fabbricato di **Maria Basilio**, come pure per il progetto da costruire per la villetta dell'**Insegnante Giovanna Antonacci**.

- “**Processo Verbale di Istruzione Sommaria (Art. 389 e seguenti cod. proc. Pen.)**

**PRETURA DI SAN GIOVANNI ROTONDO**

L'anno **millenovecentocinquantadue** il giorno **4** del mese di **febbraio** Avanti di noi **Dott. Pennelli Giovanni** assistiti dal sottoscritto cancelliere è comparso **Padre Ignazio al secolo Salvatore Testa fu Pietrangelo**, di **anni 70** da **Jelsi (Campobasso)**. **D.R.** Avendo bisogno di costruire uno stabile per una istituzione, in **San Giovanni Rotondo** contrada **Cappuccini**, mi rivolsi per far effettuare detta costruzione al **Sig. Angelo Lupi** ed al **Geom. Pomanti Tommaso** incaricandoli, congiuntamente di redigere un progetto e di portarlo ad esecuzione. Mi fu mostrato dopo un certo tempo uno schizzo della costruzione da farsi, ed essendo stato di mio gradimento io detti agli stessi l'incarico di eseguirlo. **D.R.** Trattandosi di una istituzione religiosa né il **Lupi** né il **Geom. Pomanti** mi hanno chiesto mai alcun compenso per detto progetto. **D.R.** I lavori sono stati eseguiti un po' in economia ed un po' in appalto dal **Geom. Pomanti Tommaso**, congiuntamente al **Sig. Angelo Lupi**.

**D.R.** Non sono in grado di dire da chi sia stato firmato il progetto presentato alla competente Commissione per l'approvazione perché non l'ho mai visto. **D.R.** Il pagamento dei lavori di detta costruzione è stato effettuato ratealmente al **Geom. Pomanti Tommaso**. **D.R.** Non sono in grado di dire se sia stato il **Lupi** od il **Pomanti** od altri a dirigere i lavori di detta costruzione, poiché io abitualmente non risiedo nel luogo. Credo però che chi avesse diretto i lavori sia stato il **Geom. Pomanti**. Null'altro da aggiungere. **L. C. e S.** Firmato **Salvatore Testa fu Pietrangelo**. Il **Cancelliere Canistro Pasquale**. Il **Pretore Giovanni Pennelli**".

Nel frattempo l'**Ing. Candelori** venuto a conoscenza di molte prese di posizione autonome e arbitrarie prese da **Lupi**, decise a quel punto di lasciare l'incarico, seppure a malincuore, perché tutto quello fatto da lui finora era stato fatto per **Padre Pio**. Ma **Lupi** a volte esagerava, sostituendosi, per esempio, direttamente all'**Ing. Candelori**, tant'è che spesso gli operai in cantiere lo chiamavano "**l'ingegner Lupi**", la sua abilità nel riprodurre e gestire i disegni tecnici e in generale la sua ampia esperienza pratica maturata da autodidatta in numerose problematiche tecniche, lo resero sì necessario in cantiere, ma anche scomodo perché molto invadente e irriguardoso, a questo si aggiungeva anche un pessimo carattere. Solo come disegnatore, e per questo sostanziale compito, **Lupi** venne ingaggiato da **Candelori** presso il suo studio professionale a **Pescara**, coadiuvandolo per accelerare di molto tutte le pratiche burocratiche che, dovendo essere complete dei disegni tecnici, avrebbero permesso a **Padre Pio**, tramite la firma di **Candelori**, di beneficiare dei finanziamenti dell'**U.N.R.R.A.** Negli anni immediatamente successivi al **1945**, furono proprio le diverse 'tranche' provenienti dagli Stati Uniti a far partire finalmente nel **1947** tutto il cantiere e i lavori di costruzione dell'opera.

Lasciato definitivamente l'incarico, a **Candelori** si sostituì un altro bravissimo ingegnere pescarese, che aveva maturato già una grande esperienza tecnica a **Pescara**, prestandosi anch'egli per **Padre Pio**, prim'ancora che per **Lupi**, l'**Ing. Attilio Vianale**. Fu assistito, così come era avvenuto per l'**Ing. Candelori**, dal **Geom. Tommaso Pomanti (Torricella Sicura, Teramo 23/10/1902 - 1974)**, originario di **Poggio Valle** una frazione di **Torricella Sicura**, in Provincia di **Teramo**, ma operante anch'egli professionalmente a **Pescara**, si ritrovò a **San Giovanni Rotondo** perché lavorava da tempo come assistente tecnico nello studio di **Candelori**. L'**Ing. Vianale** riuscì a portare avanti la costruzione dell'ospedale con grande maestria e competenza, fu il **2° Direttore Ufficiale dei Lavori**, ma il **14 agosto 1951** morì improvvisamente a **Pescara**, lasciando la direzione del cantiere momentaneamente senza una guida professionale abilitata, tra l'altro con il "**Processo Lupi**" in corso al **Tribunale di Foggia** non poté più essere ascoltato come testimone. Ma la verità su quei grandiosi avvenimenti poté però essere raccontata grazie alla testimonianza diretta resa alla **Pretura di Pescara** dall'**Ing. Candelori**, che nel frattempo venne rintracciato dalla **Questura di Pescara**.

Infatti, come risulta dal **Verbale di Istruzione Sommaria (Art 389 e segg. Codice procedura penale)** redatto presso la **Pretura di Pescara** il **09 febbraio 1952**, depone l'**Ing. Gaetano Candelori**: "E' comparso: **Ing. Dott. Candelori Gaetano** del fu Crispino, di **anni 56** nato in **Atri**, residente in **Pescara** a **Via D'Avalos n. 33**, funzionario del **Ministero dell'Africa Italiana**, distaccato presso il **Ministero Lavori Pubblici** in qualità di **Ingegnere Capo Sezione del Genio Civile di Pescara**, indifferente e disinteressato. **D.R.** Nel **1946** fui incaricato dalla **Società per azioni 'Casa Sollievo della Sofferenza'**, che è un istituto creato da **Padre Pio da Pietrelcina**, di redigere un progetto per l'erezione di un ospedale in **San Giovanni Rotondo**, ospedale che avrebbe preso il nome di **'Casa Sollievo della Sofferenza'**, debbo spiegare che allora, essendo tornato da poco dalla prigionia di guerra sofferta in **Africa Orientale**, non ancora avevo ripreso servizio presso il mio Ministero.

Accettai, quindi, di buon grado l'incarico e redassi il progetto, impiegandovi sei o sette mesi, progetto che fu entusiasticamente approvato e che io presentai alla società predetta. Rammento che non volli alcun compenso, data la natura dell'opera (che era di beneficenza), ma avrei accettato soltanto il rimborso delle spese vive da me incontrate, cosa questa, per la verità, che neppure mi curai di effettuare. Successivamente io fui assegnato al **Genio Civile di Pescara**, ciò che avvenne nel settembre 1946. Siccome la Società desiderava che io sviluppassi i disegni e dirigessi i lavori, data l'impossibilità materiale di procedere a tanto, mi associai il **pittore Lupi Angelo**, di **Pescara**, ed il **geometra Pomanti Tommaso**, residente a **Teramo** e mio buon amico ed ex-commilitone, persone che presentai alla società suddetta con l'incarico di rappresentarmi e di eseguire gli ordini che io avrei mandato da Pescara. Chiesi l'autorizzazione al **Ministero dei Lavori Pubblici** e l'ottenni. Secondo l'intesa con il **Lupi** e il **Pomanti**, il primo avrebbe dovuto sviluppare i disegni per renderli esecutivi ed il secondo, invece, avrebbe atteso all'esecuzione dei lavori, ed entrambi sarebbero stati alle mie dipendenze. I quali accordi furono consacrati in una scrittura privata, che peraltro non fu registrata, non essendone apparsa la necessità. Il compenso per i due fu fissato in una percentuale, mentre quella mia la riversavo alla società per beneficenza. In esecuzione dell'incarico predetto, il pittore e disegnatore **Lupi Angelo** firmò, insieme a me, il prospetto dell'erigendo ospedale, e così altri disegni degli interni, mentre il progetto tecnico è stato firmato soltanto da me. Le cose procedettero nel senso di cui sopra fino alla costruzione del primo piano, cioè fino ai primi mesi del **1948**. In tale epoca avvenne che il **Lupi** e il **Pomanti**, messisi di accordo con gli esponenti della società, mi estromisero praticamente, asserendo di poter fare loro tutto quello che era di mia competenza, in quanto io mi recavo solo saltuariamente e per breve tempo sui lavori /in verità io mi recavo due o tre giorni per ogni mese, onde sorvegliare l'andamento dei lavori, mentre il **Lupi** e il **Pomanti** mi avrebbero dovuto inviare settimanalmente un rapporto sul corso dei lavori stessi). La detta estromissione, se mi dispiacque moralmente, per altro verso mi lasciò indifferente, né io reagii per rispetto a **Padre Pio** e perché nessun compenso mi ero ripromesso di avere, compenso che non avevo chiesto, così come non mi feci dare il rimborso delle spese. Nel gennaio, o febbraio del **1948** il **Consigliere Delegato della Società, Monsignor Marchese Orlando Giuseppe** (residente a **San Giovanni Rotondo**), mi avvertì che, avendo la Società avuto bisogno di presentare copia dei progetti alla **Direzione Generale di Sanità** ed al **Ministero dei Lavori Pubblici** per ottenere una sovvenzione da parte dell'**U.N.R.R.A.**, i progetti stessi erano stati firmati col mio nome dallo stesso **Lupi Angelo**; e ciò per non venire egli a sottomettersi da me. In altri termini esso **Lupi** avrebbe imitata la mia firma ovvero l'avrebbe ricopiata, apponendola sulle copie dei progetti. A seguito di ciò, non mi curai di accertare la verità di quanto sopra, né sporsi comunque una denuncia penale, per non esporre la società alle noie e alla pubblicità di un processo. Comunque escludo di aver firmate io le copie del progetto per la pratica di finanziamento da parte dell'**U.N.R.R.A.**. In seguito, chiamato in **Questura a Pescara**, mi venne detto che il **Lupi** avrebbe fatto il progetto di un albergo in **San Giovanni Rotondo**, con la firma dell'**Ing. Vianale Alfredo**” (**Attilio**). “Di tale faccenda io non sono a conoscenza diretta, ma solo mi consta che la vedova dell'**Ing. Vianale** (che, frattanto, è morto in Pescara nell'**agosto 1951**) ha chiesto al **Lupi** il pagamento della quota spettante al defunto marito per la progettazione di detto albergo. Letto, confermato e firmato **Ing. Gaetano Candelori**. Il Primo Pretore **Cav. Dott. Miscione Pietro**”.

Messo alle strette dalla testimonianza dell'**Ing. Gaetano Candelori**, **Angelo Lupi** non può più coprire quell'aspetto assunto in prima persona sul piano tecnico, fornito in tutti quegli ambiti al centro dei lavori della costruzione dell'opera e di altre costruzioni minori, pertanto consigliato anche da **Padre Pio**, **Lupi** decide di rendere una sua spontanea e diretta

testimonianza, ovvero una confessione come si usa dire in termini giuridici, recandosi nuovamente in **Pretura a San Giovanni Rotondo** il giorno **20 maggio 1952 alle ore 18,00**.

- **Processo Verbale d'Interrogatorio dell'Imputato (Art. 245, 365, 367 e 368 c. p. p. Art. 25 Disp. At. c. p. p.) Pretura di San Giovanni Rotondo, 20 maggio 1952 ore 18,00.**

“E' comparso **Angelo Lupi**, il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuti di darle o le dà false, risponde sono: **Lupi Angelo** fu Ernesto, nato a **Castel Frentano (Chieti)** il **18 gennaio 1906** e residente a **Pescara Corso Umberto n. 121**, di professione: muratore – alfabeto. Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia – Risponde: **d'ufficio l'Avv. Filippo Mondelli**. Invitato poi a chiedere di eleggere il proprio domicilio per le notificazioni – Risponde: **Pescara – Corso Umberto n. 121**. Interrogato in merito alle imputazioni a suo carico previste dagli **artt. 81-348 C. P.** così risponde: - Sono io il progettista e il direttore dei lavori della costruita casa del 'Solievo della Sofferenza' e momentaneamente dirigo anche i lavori per l'arredamento. A **D.R.** - Il progetto **Abresch** non è stato da me compilato né io mi sono mai interessato ad esso. Il progetto **Telfner** e più precisamente il progetto per la casa tenuta in fitto da **Telfner** ma di proprietà della casa di '**Solievo della Sofferenza**' è stato da me espletato insieme alla direzione dei lavori. Il progetto **Campanile** era stato fatto da altra persona ed io fui incaricato di modificarlo e quindi ne diressi i lavori. A **D.R.** - Vi sono diverse altre costruzioni in **San Giovanni Rotondo** che sono state pure da me progettate e dirette. A **D.R.** - Per il resto mi riporto all'interrogatorio reso alla S.V. il **06 luglio 1951**, modificandolo come segue e cioè preciso che in effetti il progetto riguardante la '**Casa Solievo della Sofferenza**' pure essendo stato firmato dall'**Ing. Candelori** è stato da me personalmente eseguito, quindi la firma dell'**Ing. Candelori** è stata solo per rendere legale il progetto stesso. A **D.R.** - Non ho altro da aggiungere. **Letto, confermato e sottoscritto: Angelo Lupi. Il Cancelliere Canistro Pasquale. Il Pretore Avv. Dott. Gerardo Falcone.**

(scrittura olografa) All'Illustrissimo Sig. **Procuratore della Repubblica Foggia** Facendo presente: **1)** che il preciso recapito del **Lupi** è: Corso Umberto 121 – Pescara. **2)** Che trovandosi attualmente il **Lupi** in **San Giovanni Rotondo** si è spontaneamente presentato ed ha reso l'allegato interrogatorio. Ossequi. **San Giovanni Rotondo. 20 maggio 1952. Il Pretore Avv. Dott. Gerardo Falcone”.**

E così l'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia** messo al corrente della **Dichiarazione Spontanea** resa da **Angelo Lupi** dinanzi al **Pretore** di San Giovanni Rotondo, nella persona del suo rappresentante legale pro tempore l'**Ing. Antonio Pepe** scrive al **Pretore del Mandamento di San Giovanni Rotondo**.

- **“Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia. Prot. n. 274/52 Foggia, 16 settembre 1952. All'Ill.mo Sig. Pretore del Mandamento di San Giovanni Rotondo.**

Innanzitutto codesta Pretura è pendente procedimento penale a carico di **Lupi Angelo**, per **esercizio abusivo della professione di Ingegnere e di Architetto**, nonché per violazione delle norme per la esecuzione delle opere in conglomerato cementizio. L'incarto processuale venne rimesso a codesta Pretura dalla **Procura della Repubblica di Foggia** nel **1951**. E' massimo interesse di questo Ordine discutere quanto prima la causa, per cui con la presente sono a pregare la S.V. di voler fissare il dibattimento, preannunciandoLe la costituzione di parte civile del **Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia**. La ringrazio e La ossequio. Il **Presidente Ing, Dott. Antonio Pepe.**

All'Ill.mo Sig. **Procuratore della Repubblica Foggia**

per la unione agli atti ivi trasmessi in data **07-05-1952**. Il processo porta il numero

2272/A.50 Ossequi **San Giovanni Rotondo 23-09-1952** Il Pretore”.

Così l'**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia** in **Seduta di Consiglio** del **10 novembre 1952** alle **ore 17,00** nomina l'**Avv. Luigi Treggiari**, noto penalista di Foggia con Studio in Via La Greca, 13 Foggia, come **Rappresentante Legale** dell'**Ordine degli Ingegneri** nel processo che lo vede parte lesa.

- **“Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia.**

Estratto dal n. **69**: 'L'anno millenovecentocinquantadue, il giorno **dieci del mese di novembre alle ore 17,00** si è riunito il **Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri** per la Provincia di Foggia nella sua Sede al **Palazzo Persichetti in Via Dante Alighieri** per discutere il seguente **Ordine del Giorno** **1) Processo penale a carico di Lupi Angelo per esercizio della professione di Ingegnere; 2) Processo penale a carico del Geom. M. Leone ed altri per l'esercizio abusivo della professione di Ingegnere; omissis Il Consiglio delibera di costituirsi Parte Civile nei due procedimenti penali sopra enunciati, il primo pendente innanzi al Tribunale di Foggia in attesa di giudizio, il secondo pendente innanzi il Pretore di Foggia in fase istruttoria, al fine di esercitare nelle dette cause ogni proprio diritto a tutela degli interessi della Classe, affidando la rappresentanza e la difesa dell'Ordine degli Ingegneri agli Avvocati Prof. De Marsico Alfredo e Treggiari Luigi, con elezione di domicilio presso il secondo in Foggia. Omissis Letto, confermato e sottoscritto. Il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Foggia Ing. Dott. Antonio Pepe”.**

Il **Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia** con il mandato ricevuto dal **Consiglio dell'Ordine** si reca dall'**Avv. Luigi Treggiari di Foggia** per conferirgli l'incarico di **Rappresentante Legale** dell'Ordine in sede processuale presso il **Tribunale di Foggia**, nonché per sottoscrivere la **Dichiarazione di costituzione di parte civile** a nome di tutta la categoria professionale degli Architetti e Ingegneri della Provincia di Foggia nel **“Processo Angelo Lupi”**.

- **“Tribunale Civile e Penale di Foggia. Dichiarazione di costituzione di parte civile.**

L'**Ordine degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Foggia**, in persona del suo presidente **Ing. Dr. Pepe Antonio**, come da deliberazione n. **29** dell'Ordine, con la quale si deliberava di effettuare costituzione di parte civile nel processo penale a carico di **Lupi Angelo, imputato di esercizio abusivo della professione di Ingegnere ed Architetto**, al ruolo per il giorno **venti novembre 1952** innanzi la **2^ Sezione del Tribunale di Foggia**, al fine di ottenere la affermazione della responsabilità dell'imputato ed il risarcimento del danno in misura simbolica, come si chiederà, **DICHIARA** di costituirsi per ogni effetto e conseguenza di legge parte civile nel predetto procedimento penale a carico di **Lupi Angelo**, fu Ernesto; di affidare la rappresentanza e la difesa del **Consiglio dell'Ordine** nella predetta causa agli **Avv/ti Prof. On. De Marsico Alfredo, del Foro di Napoli, e Avv. Treggiari Luigi del Foro di Foggia**; di eleggere domicilio presso lo studio dell'**Avv. Luigi Treggiari in Foggia alla Via La Greca n. 17**. Con ogni salvezza. **Foggia, Il novembre 1952**. Firmato **Ing. Antonio Pepe e Avv. Luigi Treggiari**. V. depositata nella Cancelleria del Tribunale di Foggia oggi **13 novembre 1952”**.

L'**Avv. Luigi Treggiari** scrive immediatamente al **Presidente del Tribunale di Foggia** per chiedergli formalmente di differire la causa in corso a nuovo ruolo adducendo come motivazioni quanto di seguito riportato nella comunicazione in originale:

- **“Avv. Luigi Treggiari Via La Greca 13 – Foggia, Foggia, 12 novembre 1952.**

All'III.mo Sig. **Presidente del Tribunale di Foggia.**

Il sottoscritto, nell'interesse dell'**Ordine degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Foggia**, espone alla **S.V.** quanto segue: Per il giorno **venti novembre 1952** è fissata per il dibattimento innanzi la **2<sup>a</sup> Sezione** di codesto Tribunale la causa penale a carico di **Lupi Angelo**, fu Ernesto, imputato del reato di cui agli **artt. 81-348 C.P.** Per avere continuamente abusato del titolo di Ingegnere e per avere esercitato la stessa professione senza averne diritto. In detta causa l'**Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Foggia**, in persona del suo **Presidente Ing. Pepe Antonio**, si è, con verbale del **11 novembre 1952**, costituito parte civile, affidando la rappresentanza e la difesa oltre che allo scrivente, anche all'**On. Prof. Avv. DE MARSICO ALFREDO**. Il **Prof. De Marsico**, che ha accettato la difesa di parte civile, non potrà, però, assolvere il mandato, poiché nel detto giorno trovasi occupato presso la **Corte Suprema** (**Corte Suprema di Cassazione**). "Per tanto, si è costretti a pregare la **S.V. III/ma** perché si voglia compiacere differire la causa suddetta a nuovo ruolo. Inoltre lo scrivente fa presente alla **S.V.** che innanzi il **Pretore di Foggia** è in istruttoria altro procedimento penale a carico del **Geom. Leone M.** ed altri, per la stessa imputazione di esercizio abusivo del titolo di Ingegnere ed Architetto. Anche in questo processo l'**Ordine degli Ingegneri** ha deliberato di costituirsi parte civile, affidando ugualmente la difesa e la rappresentanza oltre che allo scrivente, all'**On. Prof. Avv. De Marsico Alfredo**".

Poiché la imputazione è molto delicata, poiché la causa assume un particolare valore, trattandosi di una questione molto dibattuta ed ancora insoluta, poiché trattasi dello stesso reato, rubricato proprio su denuncia dell'**Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Foggia**, sarebbe opportuno che quest'ultimo processo venisse abbinato all'altro di cui sopra si è parlato per formare un unico procedimento con unico dibattimento, sia per economia di spese, sia per unicità di decisione e sia, infine, per semplificare la discussione della stessa causa. Tanto premesso ed esposto, il sottoscritto, anche a nome dell'**On. Prof. Alfredo De Marsico** e nell'interesse dell'**Ordine degli Ingegneri ed Architetti della Provincia di Foggia**, **CHIEDE** che l'**Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale**, voglia compiacersi disporre il rinvio a nuovo ruolo del processo penale a carico di **Lupi Angelo** fu Ernesto, già fissato per il dibattimento innanzi la **2<sup>a</sup> Sezione** per il giorno **venti p.v.**; si rimettere, gli atti al **P.M.** E richiedere allo stesso di richiamare dalla locale Pretura il processo pendente a carico del **Geom. M. Leone** ed altri per l'imputazione di esercizio abusivo della professione di Ingegnere ed Architetto, perché si disponga l'abbinamento di quel processo a quello a carico di **Lupi** e si richieda per tutti il rinvio a giudizio di questo Tribunale. Con osservanza. **Firmato Avv. Luigi Treggiari.**

**V. Al Procuratore della Repubblica** in Sede per le sue richieste in merito all'istanza del difensore di P.C. Circa la riunione dei processi. **Foggia, 14/11/1952. Firmato il Presidente del Tribunale.**

**Visto Al Sig. Presidente del Tribunale** in sede, perché voglia riunire a nuovo ruolo l'unito processo a carico di **Lupi Angelo**, trasmettendo prima gli atti a quest'ufficio, per gli ulteriori provvedimenti, come richiesto con la presente istanza. **Foggia, 17 novembre 1952. Il Procuratore della Repubblica.**

La difesa a carico di **Angelo Lupi** al processo presso il **Tribunale di Foggia** fu rappresentata dall'**Avv. Comm. Attilio De Sanctis (Mondavio, Pesaro Urbino 10/01/1895 – Fano, Pesaro Urbino 15/01/1975)**, noto avvocato marchigiano, laureatosi presso l'Università di Urbino, Vice Pretore della Pretura di Mondavio (PU) e poi di Fano (PU), Revisore dei Conti della Camera di Commercio di Pesaro Urbino, insignito della "Toga d'Oro" dall'Ordine degli Avvocati della Provincia di Pesaro Urbino, Tenente-Colonnello dei Bersaglieri, già più volte consulente legale di **Padre Pio** e molto esperto nelle problematiche legali legate al settore primario dell'**Agricoltura**, fu il **Presidente**

dell'Associazione Provinciale degli Agricoltori della Provincia di Pesaro Urbino. L'Avv. Attilio De Sanctis era molto amico e devotissimo del frate di Pietrelcina, lo aveva conosciuto, infatti, per la prima volta di ritorno da Bari, fermandosi a San Giovanni Rotondo proprio per conoscerlo prima di rientrare a Fano, viaggiando sulla sua famosa Fiat 1100 1<sup>a</sup> serie di colore nero. I figli dell'Avv. Attilio De Sanctis, i Prof.ri Luciano e Gianluigi De Sanctis di Fano così raccontano oggi all'Arch. Dario Zingarelli: “Tra nostro padre e Padre Pio nacque subito una grande amicizia e collaborazione, da allora ritornò periodicamente a San Giovanni Rotondo, occupandosi non solo del Processo Lupi ma anche degli aspetti legali che si aprirono negli anni successivi l'inaugurazione dell'ospedale, il 5 maggio 1956, con il passaggio del complesso al Vaticano”. A Bari il Comm. De Sanctis si era recato per la prima volta per partecipare, come delegato della Camera di Commercio di Pesaro Urbino, all'Inaugurazione della XI Edizione della Fiera del Levante, la prima edizione organizzata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Il nastro fu tagliato dal salentino Giuseppe Grassi, Ministro di Grazia e Giustizia nel IV e V Governo De Gasperi (firmò come guardasigilli la Costituzione della Repubblica Italiana nel 1948), il quale con l'augurio del Capo Provvisorio dello Stato Enrico de Nicola e del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi ridette splendore alla 'Campionaria' barese. A San Giovanni Rotondo Padre Pio era al corrente dell'andamento e dei provvedimenti presi, nel frattempo, dall'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti della Provincia di Foggia, che aveva appena nominato il Prof. Avv. Alfredo De Marsico suo Rappresentante Legale, il frate decise allora, personalmente, di far nominare il Comm. Avv. Attilio De Sanctis come difensore di fiducia di Angelo Lupi, per fronteggiare, momentaneamente, gli sviluppi del processo al Tribunale di Foggia. E' proprio a partire dal 31 gennaio 1953, nella città di Fano e dallo Studio Legale dell'Avv. De Sanctis, che si diffonde intorno al “Processo Lupi” un particolare clima e un accavallarsi di avvenimenti che contraddistinguono la fase finale del processo, avvenimenti che si intrecceranno l'uno dopo l'altro con la storia stessa di Padre Pio, già assillato da mille altri problemi. L'ospedale diventa un bersaglio prescelto, nonché il centro geografico e politico di quel rapporto mai risolto tra istituzioni e ambienti sociali e culturali dell'intera 'Capitanata', e la particolarissima e larghissima popolarità già assunta dal frate di San Giovanni Rotondo, diventa anch'essa il pretesto per un'escalation di eventi, che partendo dalla complicata situazione politica e amministrativa pre e postbellica dell'intera provincia di Foggia, si inerpicheranno rapidamente in uno scontro tra professioni e lavoro, tra società e potere, tra politica e economia, tra ideologia e religione, tra la ragione e la fede. Si era appena usciti dalla guerra e lo scontro fra 'fascisti' e 'comunisti' era ancora fresco e molto teso, riflettendosi su tutto e su tutti, anche dietro un solo banale sospetto, chiunque era portato a censirlo distinguendone ipotetici e arbitrari elementi dalla naturale o presunta appartenenza a un insieme di simboli o affermazioni catalogabili di 'destra' o di 'sinistra', e ancora troppo spesso enormi castelli di carta si costruivano nella speranza di poter far prevalere l'una o l'altra delle due posizioni precostituite, troppo spesso come ideologia, meno come confronto costruttivo. Questa particolare situazione generava tensione dal nulla, come energia propulsiva pronta a esplodere in qualsiasi momento contro cose e persone, contrapponendo pensiero e azione. Padre Pio temeva che il “Processo Lupi” avrebbe potuto di lì a poco creare inutili e pericolose tensioni, contrapponendosi ora all'interno dello stesso apparato giudiziario, in un sistema non ancora perfettamente collaudato, sebbene fondato strutturalmente su un evoluto e consolidato Diritto di Procedura Penale e Diritto Penale, bisognava porvi un freno al fine di evitare un inutile e dispendioso allargamento delle fasi processuali. Padre Pio, aveva capito, inoltre, che bisognava cavalcare i tempi in cui si stava vivendo e operando guardando avanti, così ora, terminata la Seconda Guerra Mondiale, la costruzione del suo ospedale non doveva diventare il pretesto di uno scontro ideologico e di potere, così



come, non doveva rappresentarlo fra scienza e fede. L'entrata in campo al “**Processo Lupi**” di un nome così altisonante come quello dell'**Onorevole Professore e Avvocato Alfredo De Marsico (Sala Consilina, Salerno 29/05/1888 – Napoli 08/08/1985)** aveva il sapore di una sfida, che si sarebbe dovuta combattere sul campo di battaglia, lasciando intravedere, se non vi si fosse posto subito rimedio, una pesante sconfitta, e questa, sicuramente, avrebbe decretato il blocco dei lavori per l'ultimazione dell'ospedale a **San Giovanni Rotondo**. **Alfredo De Marsico** era, infatti, per moltissimi studenti all'università, come pure per molti professori del mondo accademico e per alcune generazioni di avvocati, il nome per eccellenza, il “*Maestro*”, il “*gemello di Minerva*” o come lo aveva definito **Enrico de Nicola** “*il penalista emulo di Demostene*”, una delle figure più conosciute a tutt'oggi del **Ventennio**, del quale più che l'appartenenza al fascismo si ricorda l'abilissima e correttissima dialettica, una eccellente carriera universitaria e forense. Così oggi lo ricorda, incontrando l'**Arch. Dario Zingarelli**, l'**Avv. Giulio Adolfo Treggiari**, noto penalista foggiano, figlio dell'**Avv. Luigi Treggiari**, nel suo studio legale a Foggia in Via Trieste n. 7: “**Alfredo De Marsico** è stato **Professore Ordinario a Camerino, Cagliari, Bari, Bologna, Napoli, Roma**. E' stato **Deputato** e poi **Ministro di Grazia e Giustizia**, essenziale il suo contributo alla redazione del '**Codice Rocco**', nel **1939** è consigliere parlamentare per la riforma dei codici. Il fatto di essere stato uno tra i fautori, come membro del **Gran Consiglio del Fascismo**, della caduta di **Benito Mussolini**, votando il **25 luglio 1943** a favore della '**mozione Grandi**', gli consentì di proseguire la sua attività politica e professionale, sebbene solo dopo alcuni anni dalla fine della guerra, per l'epurazione' applicatagli dall'**Alto Commissariato per le Sanzioni contro il Fascismo**. Il fatto di essere stato un fascista gli precluse l'insegnamento per sette anni e l'attività forense per un quadriennio”. E' proprio in questa fase particolare del “**Processo Lupi**” che il **Team di Architetti** foggiani può mettere in evidenza un dato storico finora rimasto completamente sconosciuto alla **Storia Ufficiale**, così afferma l'**Arch. Dario Zingarelli**: “La data del **01 gennaio 1953** segna il giorno e l'anno della rinascita politica e professionale del **Prof. Avv. Alfredo De Marsico**, il quale riprendendo l'attività forense, sospesa temporaneamente per quattro anni per effetto dell'epurazione', lo fa guarda caso proprio con il '**Processo Lupi**' a Foggia”. E sempre nel **1953** diviene **Senatore della Repubblica**, eletto con il **Partito Nazionale Monarchico**, successivamente nel novembre **1954** passò nel **Partito Monarchico Popolare** di **Achille Lauro**. Nel **1964** diviene **Professore Emerito** de '**La Sapienza**' di **Roma**, e così sempre in questo periodo **Cittadino Onorario** di **Avellino**, **Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro**, **Medaglia d'Oro all'Ordine degli Avvocati di Lucerna**, sarà nominato otto volte **Presidente dell'Ordine degli Avvocati della Provincia di Napoli**. Dopo la sua morte, avvenuta a **Napoli l'8 agosto 1985**, a **Castel Capuano** viene eretto un busto in suo onore, e dieci anni dopo ne viene eretto un altro in bronzo posizionandolo nella **Sala del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli**.

- “**Avv. Comm. Attilio De Sanctis, Via F. Filzi 35, Fano (PU) Fano, 31 gennaio 1953.**

**Raccomandata R Fano N° 0299. All'III.mo Sig, Presidente del Tribunale di Foggia.**

Ho l'onore ed il dovere professionale di informare la **S.V. III.ma** che sono stato nominato difensore di fiducia del **Sig. Angelo Lupi** da **San Giovanni Rotondo**, su incarico conferitomi direttamente dal **Rev. Padre Pio**. Prego la **S.V. III.ma** di volere disporre perché codesta Cancelleria provveda a notificarmi a suo tempo l'avviso di fissazione di udienza. Con deferente ossequio. **Firmato Attilio De Sanctis.**

**Tribunale di Foggia N° Prot. 852 del 04 febbraio 1953.**

N. 852 Prot.

V. Alla **Procura della Repubblica Foggia** per l'unione agli atti trasmessi l'**11 dicembre 1952.**

## **Foggia, 5 febbraio 1953. Firmato il Cancelliere Capo”.**

Per quanto concerne la difesa, il **Comm. Avv. Attilio De Sanctis** comunicò a **Padre Pio** l'urgenza di organizzare attorno a **Angelo Lupi** e all'attuale fase processuale una squadra di avvocati compatta e preparata, al fine di costruire una tesi e una linea difensiva coerente e plausibile da discutere nelle udienze del processo foggiano, cercando di smontare il castello accusatorio ben documentato. La **Procura di Foggia** convocò a deporre una serie di testimoni, protagonisti diretti in cantiere della costruzione dell'ospedale, inevitabile fu la veridicità della loro deposizione che andava, però, a sostegno dell'accusa. Supportata dalle testimonianze firmate di numerosi testimoni, e considerando che **Lupi** si è già dichiarato reo confesso, l'accusa incassa con successo la prima fase del processo. Probabilmente **Lupi** ha cercato di semplificare attorno a sé una complessa situazione, che pochissime persone conoscevano esattamente, un passato che riguarda, non soltanto gli anni precedenti l'inizio del processo, ma soprattutto quei decenni più distanti e complessi, che **Lupi** conosceva grazie all'amicizia con il **Dott. Guglielmo Sanguinetti**, l'unico che insieme a **Padre Pio** aveva iniziato la programmazione del progetto architettonico e la successiva fase di cantiere, un passato scomodo politicamente, che riguardava gli anni trenta, e che oggi grazie al **Team di Architetti** foggiani è stato scoperto per la prima volta; esso riguarda l'intera storia dell'ospedale, ovvero comprende tutta la fase risalente a prima dello scoppio della **Seconda Guerra Mondiale**. La necessità di avere una tattica difensiva per **Lupi** ben delineata e sintetizzata, evoca sin da ora il bisogno di un sostegno esterno forte. La fase preparatoria alla successiva udienza dovrà essere pianificata e la discussione capace di convincere e giustificare la posizione e l'operato del “**Lupo di Gubbio**”, come molti in alternativa all'appellativo “**l'ingegnere**”, chiamavano in cantiere l'abruzzese 'tuttofare'. Tra l'altro l'accusa sarà d'ora innanzi rappresentata da due importanti e preparati penalisti, **l'Avv. Luigi Treggiari**, foggiano, e **Alfredo De Marsico**. Quest'ultimo non ha bisogno di alcun appellativo di presentazione, basta già solo il suo cognome, e tutto fa presagire che la difesa, se vorrà mantenere un livello alto con una tesi difensiva credibile, avrà bisogno di dotarsi adesso di un nome importante, altrimenti il processo avanzerà inesorabilmente a senso unico. L'**Avv. De Sanctis**, essendo marchigiano e operando in un ambiente con regole e modi di fare diversi da quelli abruzzesi, come pure da quelli della stessa provincia di Foggia, evidenzia a **Padre Pio** quest'ulteriore difficoltà di 'natura ambientale' dovuta alla distanza del processo, chiarendo la gravità della situazione; nel frattempo **Lupi** si recò per ben due volte da **Pescara** fino a **Fano** consultandosi di persona con **De Sanctis**, ancora suo unico avvocato, dagli incontri emerse questa non edificante situazione per lui e per **Padre Pio**. Si decise allora, di concerto con il frate di Pietrelcina, di chiedere il parere dell'**Avv. Giovanni Colletti** di **Pescara**, già conoscente diretto da alcuni anni di **Padre Pio**. L'**Avv. Attilio De Sanctis** e l'**Avv. Giovanni Colletti** stringono una forte amicizia, arricchita da una fitta corrispondenza epistolare privata, il processo diventa l'occasione per scambiarsi anche consigli e riflessioni personali sulla loro vita e la famiglia. Insieme formano una base difensiva più solida per la posizione di **Lupi** al processo. L'**imputato Lupi**, nonostante la difficoltà oggettiva della sua posizione, e considerando oltretutto l'operato da egli svolto complessivamente fino a quel momento all'interno del cantiere per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'ospedale, ha svolto con la sua costante presenza un ruolo importante di continuità riconosciutagli dallo stesso **Padre Pio**. **Lupi**, voluto fortemente dal frate, ebbe proprio un ruolo di unione e continuità soprattutto per gli operai, che mai avrebbero compreso tutte quelle problematiche e lungaggini presenti al vertice della gestione dei lavori, a cominciare dalle questioni burocratiche che, a cavallo del conflitto mondiale, hanno attraversato quasi tre decenni, per finire ai complessi rapporti che hanno riguardato illustri protagonisti e autorità a vario titolo coinvolti. Tutti questi

aspetti fortemente connessi e incatenati tra loro non sarebbero mai stati compresi dagli operai, e quindi quella funzione di sintesi tesa a garantire la serenità e la continuità del lavoro all'interno del cantiere fu certamente garantita proprio da **Angelo Lupi**, traducendo il da farsi a una moltitudine di persone semplici che avrebbero immediatamente garantito la prosecuzione dei lavori con il loro lavoro manuale. La Storia ancora oggi non vuole riconoscergli ufficialmente questo semplice ma grande ruolo, sebbene attorno al suo operato ci siano anche numerosi aspetti negativi, ma di fatto a distanza di **70 anni** non si può più negare quello che veramente **Lupi** ha rappresentato col suo operato, quello che non si è mai detto finora, come pure al tempo del suo processo a Foggia, **Lupi** ha semplicemente rappresentato il popolo, la gente comune e tutti i sangiovesi, che ancora oggi lo ricordano senza 'se...' e senza 'ma...'. Un silenzio assordante attorno a **Lupi** che oggi merita di essere cancellato, al pari del silenzio che ha circondato gli altri protagonisti sconosciuti della Storia. Oggi grazie al **Team di Architetti** foggiani molti aspetti sono stati finalmente svelati e molti protagonisti sono stati definitivamente riscattati dall'oblio. L'**Avv. Giovanni Colletti (Montemiletto, Avellino 26/07/1905 – Pescara, 09/03/1963)** risiedeva e operava professionalmente a **Pescara**, da qui e dal suo studio in **Corso Umberto I N. 76** era più facile un po' per tutti organizzarsi, tra l'altro anche per **Lupi** era più semplice, risiedendo a **Montesilvano (PE)**, incontrarsi di persona con l'**Avv. Colletti**, cosa che gli permise di stringere amicizia e di proseguire con più fiducia l'evolversi degli avvenimenti. L'**Avv. Giovanni Colletti**, origini campane, una Laurea in Giurisprudenza conseguita presso la Regia Facoltà degli Studi di Roma il 26 luglio 1928, abilitato presso la Corte d'Appello de L'Aquila essendo il padre Domenico nominato Presidente del Tribunale di Teramo, pur essendo un nome eccellente nel panorama forense abruzzese, intuisce subito la necessità di intraprendere un percorso che arrivi ad avere, nell'interesse di tutte le parti in causa, in particolare di **Lupi** e **Padre Pio** stessi, una consulenza e l'appoggio in prima persona di un avvocato importante, altisonante, com'era consuetudine fare in quegli anni in Italia per particolari processi dall'alta risonanza mediatica, poiché tutta la faccenda giudiziaria e processuale si era parecchio complicata. La delicatezza della situazione non è più una questione difensiva soltanto per **Lupi**, c'è in gioco l'operato di **Padre Pio**, l'immagine e l'impegno di una intera cittadinanza, quella di **San Giovanni Rotondo**, la reputazione di tante persone che hanno aiutato **Padre Pio** in moltissimi aspetti, dalla gestione delle numerose donazioni al sacrificio di coloro che con il proprio lavoro hanno sempre profuso il massimo impegno. Molteplici saranno i tentativi messi in atto da ora in poi per cercare di stemperare un clima diventato sotto molti aspetti paradossale. Diventa chiaro a tutti, da una parte e dall'altra che il tentativo di una mediazione debba essere tentata per sciogliere in qualche modo una situazione divenuta inutilmente per tutti di conflitto, una sorta di muro contro muro. Innanzitutto la necessità da parte della 'difesa' di bilanciare un nome come quello di **De Marsico** con un altro altisonante, giammai per far confluire il processo in uno scontro frontale da manuale di procedura penale, ma piuttosto per equilibrare una situazione che toccava, paradossalmente, le cariche e l'immagine istituzionale di numerosi enti tirati in ballo, cariche politiche locali e nazionali, i sistemi di un apparato governativo in quegli anni ancora controllato dal governo militare americano, presenza necessaria a garantire il controllo e il sostegno all'appena nata **Repubblica Italiana**. Furono attivati molti contatti, ma come spesso accade nelle situazioni più complesse e ingarbugliate, alla fine la soluzione fu abbastanza semplice. Si decise di dare la possibilità all'**Avv. Giovanni Colletti** di poter sostenere il contatto diretto che aveva nel suo paese d'origine con il cugino **Dott. Pasqualino Rossi di Montemiletto (AV)**, neo laureato in **Giurisprudenza** presso l'**Università "Federico II" di Napoli**. Il fratello del **Dott. Rossi**, l'**Avv. Francesco Rossi** che era il **Direttore Generale degli "Ospedali Riuniti" di Napoli**, ben conosceva il nome e lo Studio degli **Avvocati Leone di Napoli** in **Corso Umberto I N. 22**, fu per questo

che proprio lì in quello studio così rinomato, consigliò al fratello minore **Dott. Pasqualino Rossi** di intraprendere alcuni anni di praticantato professionale. Qui, nello **Studio Legale dei Penalisti Leone**, gli **Avv.ti Prof.ri Giovanni e Carlo Leone**, portarono avanti, nella storica sede, l'attività professionale paterna dell'**Avv. Mauro Leone**, il **Dott. Pasqualino Rossi** entra subito come praticante legale e assistente dell'**On. Prof. Avv. Giovanni Leone**, questo gli consentirà non solo di farsi apprezzare come neo laureato in Giurisprudenza, ma anche di poter fare da tramite con il cugino l'**Avv. Giovanni Colletti**, che da **Pescara** gli aveva chiesto cortesemente di riferire all'**Avv. Giovanni Leone** se avesse la cortesia e il tempo di occuparsi del caso processuale di **Angelo Lupi**, cortesia che sarebbe stata ricambiata con affetto e benevolenza da **Padre Pio da Pietrelcina**, e certamente anche da parte di molte altre persone, influenti e non, direttamente o indirettamente interessate al processo in atto presso il **Tribunale di Foggia**. L'**Avv. Giovanni Leone** acconsentì senza esitare un istante, nonostante fosse carico di impegni professionali in tutta l'Italia, e impegnato com'era a Roma nel **1953** anche a **Palazzo Montecitorio** sede della **Camera dei Deputati** dove ricopriva la carica di **Vice Presidente della Camera dei Deputati**. **Giovanni Leone** acconsentì immediatamente all'invito rivoltagli dal **Dott. Pasquale Rossi** precisando, che se quest'impegno era esplicitamente per **Padre Pio**, ovvero per aiutarlo a disbrigare impedimenti relativi alla costruzione dell'ospedale, lo avrebbe fatto ben volentieri, anzi, aggiunse, che per difendere il **Sig. Angelo Lupi** non si sarebbe fatto pagare nemmeno una Lira, perché aiutare **Lupi** significava aiutare direttamente **Padre Pio**. Infatti, questo riporta un documento conservato dall'**Avv. Domenico Colletti** di **Pescara**, figlio dell'**Avv. Giovanni Colletti**, ritrovato casualmente mettendo ordine tra le carte del padre scomparso prematuramente nel **1963**, in coincidenza dell'annuncio ufficiale fatto da **Papa Francesco** nella settimana tra il **3** e l'**11 febbraio 2016** per l'esposizione delle reliquie di **San Pio** in **Vaticano**, in occasione della **Celebrazione del Giubileo Straordinario della Misericordia dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016**. Il documento inedito descritto dall'**Avv. Domenico Colletti** e commentata dalla giornalista Ylenia Gifuni sul quotidiano abruzzese "**Il Centro**", come riportato dall'articolo del **4 febbraio 2016**, l'**Avv. Giovanni Leone** scrisse su un foglio un breve messaggio personale autografo indirizzato all'**Avv. Giovanni Colletti**, comunicandogli che accoglie l'incarico e trattandosi di un'opera di beneficenza voluta dalla "Santa figura di Padre Pio" precisa: "rinuncio volentieri a qualunque compenso"; **Leone** presta il suo impegno al **Tribunale di Foggia** per la esclusiva difesa del **Sig. Lupi**, processo che di fatto metteva in pericolo l'immagine e l'operato di centinaia di persone, nonché la prosecuzione stessa dei lavori di costruzione dell'ospedale a **San Giovanni Rotondo**. L'impegno diretto nel **1953** dell'illustrissimo **Giovanni Leone (Napoli, 03/11/1908 – Roma, 09/11/2001)**, penalista, professore e onorevole napoletano (nel **1953 Giovanni Leone** era **Vice Presidente della Camera dei Deputati**, sarà poi eletto **6° Presidente della Repubblica Italiana**, dal **29 dicembre 1971** al **15 giugno 1978**) diventerà determinante. Finalmente il **Team di Architetti foggiani** è riuscito a dimostrare dopo **65 anni**, come si svolsero esattamente i fatti, e a individuare tutte le persone che di fatto cambiarono il corso della storia per l'ultimazione dei lavori di costruzione dell'ospedale, eventi che intercettarono persone e aspetti che appartengono alla grande Storia dell'Italia a cavallo della **Seconda Guerra Mondiale**. La documentazione in possesso dell'**Avv. Domenico Colletti** di **Pescara**, supporta e integra quella, invece, già rinvenuta dal **Team di Architetti foggiani** confermando, definitivamente, tutte le circostanze. Nel **1953** l'arringa finale al processo **Lupi** che vide scontrarsi **Alfredo De Marsico** e **Giovanni Leone**, accusa e difesa, l'ultima udienza, contraddistinta da interventi a braccia, senza il bisogno di alcuno scritto, come era in uso all'epoca nei tribunali, l'avvocato veniva coadiuvato da assistenti che si occupavano durante l'udienza di prendere o dare appunti scritti a mano, non essendovi ancora in uso la tecnica

stenografica, di fatto non rimase traccia scritta di questo scontro processuale. La conclusione del processo e la sentenza finale di **1° grado** emessa dal Giudice il **24 febbraio 1954**: nessun vincitore, **Angelo Lupi** viene ammistiato. La colpevolezza di **Angelo Lupi**, seppur riconosciuta, viene estinta con l'**Amnistia** che regolò tutti i reati politici commessi entro il **18 giugno 1948**, ossia quella approvata con **Decreto del Presidente della Repubblica del 19 dicembre 1953, n. 922**. A proporla fu l'allora Ministro di Grazia e Giustizia, **Sen. Antonio Azara**, nel Governo guidato da **Giuseppe Pella** in carica dal **17/08/1953** al **18/01/1954**, succeduto a **Alcide De Gasperi**.

La morte improvvisa del **Dott. Guglielmo Sanguinetti** avvenuta il **06/09/1954**, ovvero pochi mesi dopo la conclusione del '**Processo Lupi**' presso il **Tribunale di Foggia**, dà al Comitato un durissimo colpo, così come era avvenuto qualche anno prima il **14 agosto 1951**, quando a Pescara muore improvvisamente anche l'**Ing. Attilio Vianale, 2° Direttore dei Lavori**. Dopo il "**Processo Lupi**" e dopo la morte improvvisa del **Dott. Guglielmo Sanguinetti**, si chiude, definitivamente, un lungo periodo storico che ha coperto tre decenni, dagli anni trenta agli anni cinquanta, facendolo coincidere con tutto l'operato del Dott. Guglielmo Sanguinetti, collaborazione prestata dal medico a Padre Pio sin dall'inizio per seguire, sia la prima fase riguardante la progettazione architettonica nel **1935**, sia la costruzione dell'ospedale fino al **1954**. Dall'ottobre del 1954 si apre un nuovo periodo di transizione, che traendo esperienza dalle difficoltà attraversate col processo foggiano di Lupi, si concluderà direttamente con la conclusione dei lavori e l'inaugurazione dell'ospedale il **5 maggio 1956**. I Responsabili Tecnici del Comitato saranno prima l'**Ing. Alberto Galletti**, di **Milano**, durerà tre mesi, **Lupi** come altri non lo accolgono positivamente, pertanto verrà chiamato l'**Ing. Luigi Ghisleri**, di **Milano**, un industriale e un uomo d'affari, molto preparato e competente, nonché una persona molto influente nella città lombarda. Con **Ghisleri Angelo Lupi** si trova completamente a disagio, il confronto con il metodo e la precisione della professionalità milanese lo faranno sentire fortemente in difficoltà, e sarà addirittura licenziato, l'incompatibilità con la nuova direzione e amministrazione dei lavori è evidente. La direzione dei lavori viene affidata all'**Ing. Francesco Giannangeli (Vittorito, (AQ) 01/05/1902 – Pescara 16/04/1975)** di **Vittorito (Aq)**, abruzzese ma milanese di adozione, **3° e ultimo Direttore Ufficiale dei Lavori**, - *Lupi seppur temporaneamente allontanato darà una mano a Padre Pio anche nel primo ampliamento dell'Ospedale fino alla sua morte avvenuta il 31/08/1969 a San Giovanni Rotondo* – finalmente l'inaugurazione dell'Ospedale il **05 maggio 1956** conclude un lungo e combattutissimo periodo della vita di **Padre Pio** per la costruzione della sua Opera. A tal proposito l'**Arch. Gaetano Lombardi** sottolinea: "Nel 1956, durante la cerimonia d'inaugurazione di Casa Sollievo della Sofferenza, l'Ing. Luigi Ghisleri affermò che era doveroso rivolgere un ringraziamento per codesta Opera 'anche a coloro che hanno lavorato e faticato e che resteranno sconosciuti, così come sono sconosciuti gli antichi costruttori delle Basiliche Romaniche e Gotiche'. Oggi, nel 2018, grazie alla nostra ricerca, è stato possibile restituire alla memoria storica alcuni di costoro che hanno contribuito alla costruzione dell'ospedale, ai quali, non più sconosciuti, poter estendere finalmente il doveroso ringraziamento". Il **Team di Architetti foggiani** ha dovuto ripercorrere gli **anni '30** per poter risalire, invece, alla **Progettazione Architettonica** dell'ospedale. Il **9 gennaio 1940** il Comitato dell'Opera era già al lavoro per la sua esecuzione, il **14 gennaio 1940** Padre Pio dava all'ospedale il nome di "**Casa Sollievo della Sofferenza**", sebbene si chiamerà anche **Ospedale "Fiorello La Guardia"** (**New York 11/12/1882 – New York 20/09/1947**, già **Presidente dell'U.N.R.R.A.**, e **99° Sindaco di New York dal 01/01/1934 al 31/12/1945**).

Un giovanissimo architetto **Sirio Giametta (Frattamaggiore, Napoli 13/07/1912 – Sotto il Monte Giovanni XXIII, Bergamo 10/04/2005)**, presentato a **Padre Pio** e al **Dott.**

**Guglielmo Sanguinetti** dal **Dott. Cesare Pace**, **Vice Prefetto presso la Prefettura di Foggia** dall'**11/10/1934** al **22/07/1937**, aveva già preparato e predisposto con loro il progetto completo dell'ospedale con tutte le relative autorizzazioni previste dalla normativa allora vigente, nonché dall'intero apparato del **Regime Fascista**. Tutto era pronto per iniziare la costruzione, tant'è che l'architetto Sirio Giametta firma anche l'inizio dei lavori, ma l'entrata in guerra dell'Italia il **10 giugno 1940** bloccò tutto. Così "la costruzione dell'Opera fu prorogata di anno in anno", come direttamente affermato e documentato dal **Dott. Guglielmo Sanguinetti** il **23 gennaio 1949** in un depliant di presentazione dell'ospedale. Solo nel **1945** con la fine del conflitto, le attività di programmazione per la costruzione poterono riprendere e riorganizzarsi secondo la nuova normativa vigente, e sotto il controllo strettissimo del Comando Generale militare americano presente come forza occupante, nell'allora ancora **Regno d'Italia**, appena liberato dall'occupazione tedesca, che dipendeva di fatto dal controllo diretto del Governo americano guidato dal Presidente **Harry S. Truman**. Nell'**ottobre 1946** venne scelta anche l'area edificabile e "di Lunedì", come indicato e voluto da **Padre Pio**, il **19 maggio 1947** avvenne la posa della prima pietra e, finalmente, l'inizio dei lavori di costruzione dell'**Ospedale "Fiorello La Guardia"** poi intitolato anche "**Casa Sollievo della Sofferenza**", unico ospedale al mondo che porta a tutt'oggi due nomi contemporaneamente, sebbene sia conosciuto ormai con il secondo. Il **Team di Architetti** sottolinea l'importanza che ha rivestito nella conduzione dell'intera ricerca l'utilizzo dell'**Analisi Cronologica dei documenti**, quale metodo di studio indispensabile per questa particolare successione storica, inizialmente molto confusa e a volte addirittura mancante di interi intervalli di tempo, molti completamente sconosciuti e in alcuni casi difficili da ricostruire. Solo grazie alla testimonianza degli eredi dei protagonisti diretti alcuni particolari sono stati finalmente ricostruiti permettendo, insieme alla documentazione, di ripristinare la continuità degli avvenimenti. Se non si fosse adoperato nell'approfondimento la scala temporale, molti particolari dell'intera storia non si sarebbero mai potuti ricostruire. L'analisi documentale ha riguardato, contemporaneamente, un numero elevato di protagonisti diretti e indiretti, che sono stati sovrapposti a una mole di riferimenti temporali di carattere storico, la ricerca in archivi privati e pubblici è stata determinante per poter organizzare e classificare tutti gli eventi susseguitisi nel tempo con caratteri e tipologie differenti a cavallo della **Seconda Guerra Mondiale**. Gli anni della **Seconda Guerra Mondiale** sono stati motivo di frammentazione e scissione di interi eventi, come pure di sostituzione di molti protagonisti, a causa di differenti luoghi geografici e fattori ambientali; le trasformazioni politiche e sociali furono radicali e profonde, tuttavia poterono assicurare quella transizione, al di sopra di tutto e di tutti, dal **Regno d'Italia** alla **Repubblica Italiana**. L'esito del Referendum Istituzionale del 1946 travolse completamente perfino la stessa Casa Savoia, lasciandone però intatta la secolare storia, che nonostante tutto, ancor oggi, è in attesa di chi possa gloriosamente recuperarne, quale ineludibile segno di continuità e prestigio, l'integrità morale, radice di un intero popolo e nazione, indipendentemente dalla propria forma costituzionale legalmente riconosciuta.

- **"Il Presidente del Tribunale di Foggia**

V. E poiché il reato è estinto per **amnistia 19-12-1953 N. 922**

in applicazione all'**art. 421 C. P. P.** manda gli atti al **P. M.** per le sue richieste e per riferire in camera di consiglio destina il giudice **Dott. Noviello**.

**Foggia, 18-02-1954. Firmato Il Presidente"**.

"Il **P. M. V.** chiede che il **Tribunale in Camera di Consiglio** a norma dell'**art. 421 C. P. P.** dichiari estinto il reato per amnistia.

**Foggia, 20-02-1954. Firmato Il Procuratore della Repubblica"**.

- “Tribunale di Foggia

**ESTRATTO DI SENTENZA IN CAMERA DI CONSIGLIO (art. 421 C. P. P.)**

Il Tribunale di Foggia, Sez. 2<sup>A</sup> in data **24 febbraio 1954** ha pronunciato la seguente:

**SENTENZA** nel procedimento penale contro: **Lupi Angelo** Imputato **81-348 C. P.**

Omissis P.Q.M. Il Tribunale, visti gli art. 1 e segg. D. P. 19-12-1953 N. 922, 421 C. P. P. dichiara non doversi procedere a carico dell'imputato suddetto perché estinto il reato per **amnistia**. Sentenza comunicata al P. M. il **25 febbraio 1954**.

**Per estratto conforme Firmato Il Cancelliere”**.

#### **Il Gruppo di Studio e Ricerche storiche:**

**Arch. Dario Zingarelli** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Gaetano Lombardi** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Gaetano Centra** (Past President O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Angelica Ruberto** (Iscritta O.A.P.P.C. Prov. PESCARA)

**Arch. Valeria Di Toro** (Iscritta O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Giampiero Bisceglia** (Dirigente Ufficio Tecnico del Comune di Monte Sant'Angelo - FOGGIA)

**Arch. Ir Silvana Corvino** (Consigliera O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Antonella Pia Racano** (Iscritta O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Pasquale Mastrobuono** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. CAMPOBASSO)

**Vincenzo Colozza** (Studio di Bojano - CAMPOBASSO)

**Arch. Gino Lozzi** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. L'AQUILA)

**Biagio Gallo** (Consigliere Comunale di Ascoli Satriano - FOGGIA)

**Aldo Giovannini** (Giornalista “OK!Mugello” di Borgo San Lorenzo - FIRENZE)

#### **Si ringrazia per la collaborazione data alla Ricerca:**

**Sig.ra Giovanna Campanella** (Moglie dell'Arch. Giuseppe Gentile di Bojano – Progettista e Direttore dei Lavori della 'Chiesa di Santa Maria delle Grazie' San Giovanni Rotondo, incontrata dal Team di Architetti a Bojano il 28 marzo 2017, Bojano – CAMPOBASSO)

**S.A.R. Principe Amedeo di Savoia-Aosta** (Pantelleria – TRAPANI)

**Ing. Giuseppe Muciaccia** (Direttore dei Lavori della 'Chiesa di San Pio da Pietrelcina' San Giovanni Rotondo, Progetto dell'Arch. Renzo Piano, Studio di Ingegneria Muciaccia - FOGGIA)

**Avv. Gennaro Giametta** (Frattamaggiore – NAPOLI)

**Arch. Sirio Giametta** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. NAPOLI)

**Avv. Gaetano Silvestre** (Casandrino - NAPOLI)

**Dott. Gaetano Silvestre** (PESCARA)

**Prof. Luciano De Sanctis** (Fano – PESARO URBINO)

**Prof. Gianluigi De Sanctis** (Fano – PESARO URBINO)

**Avv. Domenico Colletti** (PESCARA)

**Avv. Giulio Adolfo Treggiari** (FOGGIA)

**Arch. Augusto Umberto Marasco** (Past President O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Pio Crispino** (Past President O.A.P.P.C. Prov. NAPOLI)

**Ing. Antonio Bellizzotti** (Past President Ordine degli Ingegneri Prov. PESCARA)

**Prof. Arch. Gianluca Cioffi** (Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Facoltà di Architettura Aversa – CASERTA)

**Prof. Agr. Massimo Candelori** (U.N.C.C.D. - United Nations Convention to Combat Desertification, Lussemburgo - GRAN DUCATO di LUSSEMBURGO)

**Prof. Gianfranco Vianale** (PESCARA)

**Arch. Nicola Giacomo Tramonte** (Presidente O.A.P.P.C. Prov. FOGGIA)

**Arch. Barbara Lupi** (Iscritta O.A.P.P.C. Prov. Pescara)

**Dott. Antonio Montanino** (Sindaco Comune di Deliceto - FOGGIA)

**Prof. Fr. Luciano Lotti** (O.F.M.C. “Voce di Padre Pio”, Padre Pio Tv, San Giovanni Rotondo - FOGGIA)

**Fr. Leonardo Marcucci** (O.F.M.C. Cappellano OO.RR. - FOGGIA)

**Sig. Antonio Marcucci** (“Padre Pio e la mia vita, i miei ricordi” Caputo Grafiche, San Marco in Lamis -

FG, San Giovanni Rotondo - FOGGIA)

**Ing. Pio Gandolfi** (Ufficio Tecnico "Casa Sollievo della Sofferenza" San Giovanni Rotondo - FOGGIA)

**Dott. Stefano Campanella** (Giornalista, Scrittore, 'Voce di Padre Pio', Direttore 'Padre Pio Tv', San Giovanni Rotondo – FOGGIA)

**Sig. Pietro D'Alfonso** (ROMA)

**Sig. Angelo Zanaboni** (Veroli – FROSINONE)

**Sig. Enzo Colamartini** (C.I.S.U. Centro Informazione Stampa Universitaria – ROMA)

**Arch. Gianni Arlunno** (Iscritto O.A.P.P.C. Prov. NOVARA VERBANO CUSIO OSSOLA)

**Giornalisti e quotidiani che hanno collaborato alla Ricerca:**

**Monica Di Pillo** (Giornalista "Il Messaggero" **Abruzzo**, PESCARA)

**Vincenzo Colozza** (Giornalista "Primo Piano **Molise**", CAMPOBASSO)

**Fabrizio Scheggi** (Giornalista "Il Galletto" **Toscana**, Giornale del Mugello e della Valdisieve, Borgo San Lorenzo – FIRENZE)

**Mariateresa Maiello** (Giornalista "Roma" **Campania**, NAPOLI)

**Francesco Bisceglia** (Giornalista "Gazzetta del Mezzogiorno" **Puglia**, BARI)

**Aldo Giovannini** (Giornalista "OK!Mugello" *online* **Toscana**, Borgo San Lorenzo, FIRENZE)

**Aldo Giovannini** ("Virinforma/108" **Toscana**, Periodico dell'Associazione Viri Galilei, FIRENZE)

**Aldo Giovannini** ("Sito Web On Line Appennino Bologna Provincia")

**Aldo Giovannini** (Toscana Oggi – Firenze – Settimanale Diocesano)